

Narrazione dell'Immane e notte della ragione:
considerazioni sulla pandemia e sul domani

Sergio Porta, 7 Marzo 2021



In copertina:
“The Republic of the Roosters in the Sun Has Dined and Dances Without Costumes”
(*“La repubblica dei galli ha pranzato nel sole e danza senza costumi”*)

Auguts Klett (1866-1928), dalla mostra: *“La Folie en Tête”* (“La follia nella mente”),
Paris, Maison de Victor Hugo, 2013.

Sommario

Introduzione	2
1. A perdifiato verso il precipizio	3
2. Le notti della ragione	5
3. La Narrazione dell’Immane	8
4. Stringiamci a coorte	14
5. Invisibili. I martiri del lockdown	16
6. Il quarto randello.....	19
7. Fenomenologia della Narrazione dell’Immane.....	21
8. Armiamoci e partite: costruzione di un’emergenza	23
9. Trappola per chierici	25
10. Uccidere i figli	28
11. Epilogo? Le stelle e il domani	30

«È anzi mia opinione che il male non possa mai essere radicale, ma solo estremo; e che non possieda né una profondità, né una dimensione demoniaca. Può ricoprire il mondo intero e devastarlo, precisamente perché si diffonde come un fungo sulla sua superficie. È una sfida al pensiero, perché il pensiero vuole andare in fondo, tenta di andare alle radici delle cose, e nel momento che s'interessa al male viene frustrato, perché non c'è nulla. Questa è la banalità. Solo il Bene ha profondità, e può essere radicale.»

Hanna Arendt, lettera a Gershom Scholem su "La banalità del male", July 24, 1963

«Per me e per tutti gli altri, invece, ho una paura. Prevedo la spoliticizzazione completa dell'Italia: diventeremo un gran corpo senza nervi, senza più riflessi.»

Pier Paolo Pasolini, *Il nudo e la rabbia di Luisella Re*, La Stampa (Stampa sera), 9 gennaio 1975.

Introduzione

In queste note condenso le cose essenziali che ho capito della pandemia. Esse costituiscono una conferma e un'evoluzione di quelle che pubblicai sulla mia pagina Facebook il 18 di Aprile 2020¹. Mentre quelle erano state scritte in perfetta solitudine dal divano della mia casa di Newport Pagnell in Inghilterra durante il primo lockdown, queste sono largamente il frutto di discussioni con scienziati di primissimo livello, colleghi, amici e parenti, avvenute successivamente. Ringrazio tutti loro per l'enorme aiuto che mi hanno dato, sebbene naturalmente la responsabilità di queste note rimanga esclusivamente mia: tra loro un ringraziamento particolare va a Sara Gandini per l'amicizia, la conoscenza e i consigli nella stesura del testo, così come a Guido Silvestri e a molti membri di Pillole di Ottimismo² per le preziose informazioni scientifiche e non sulla pandemia. Rivolgo anche un grato saluto a Giuseppe Remuzzi, la cui email di apprezzamento della prima versione di questo lavoro, ricevuta a inizio Maggio 2020, costituì per me uno spartiacque: fu lì che mi resi conto di avere un cammino davanti a me. Il risultato è infatti sorprendente: l'intero impianto scientifico e logico che sorreggeva le note di aprile è uscito dalle verifiche successive fino a oggi validato e rafforzato e rimane quindi praticamente inalterato. Esso si fondava su tre pilastri: 1) il riconoscimento della *sproporzione tra la gravità della malattia e la gravità delle misure di contenimento del contagio* (concetto che si sovrappone infatti alla metafora dei due scogli di Guido Silvestri); 2) *l'importanza della cura*, e quindi della preparazione del sistema sanitario nazionale, argomento dimenticato e sopraffatto dall'enfasi esclusiva riservata al contenimento del contagio; 3) la *necessità di*

¹ <https://www.facebook.com/sergioporta64/posts/10157656567176749>

² www.facebook.com/pillolediottimismo

proteggere efficacemente le persone a rischio, cosa che, persi nel tentativo di proteggere tutti attraverso il mito delle quarantene generali, non si è mai fatta.

L'urgenza di scrivere ancora, è nata da due fattori principali: da un lato, la necessità di aggiornare la riflessione agli avvenimenti dell'estate e dell'autunno 2020, cioè la sclerotizzazione e radicalizzazione della Narrazione dell'Immane nel momento stesso in cui i suoi fondamenti nell'evidenza empirica si rivelavano sempre meno solidi. Si assisteva insomma alla divaricazione definitiva tra la realtà e la sua rappresentazione collettiva, portata al punto da imporre con forza al centro della riflessione la *questione della follia*. Dall'altro lato, l'avvento in ottobre della "seconda onda", un evento largamente prevedibile e previsto che tuttavia ha trovato il nostro paese nuovamente "nudo", per usare una espressione simbolica che dobbiamo al coordinatore del CTS Agostino Miozzo; cioè, altrettanto impreparato che all'avvento della prima nel marzo precedente. Ciò mette in luce la *questione delle responsabilità* della classe dirigente, e con essa il problema etico/politico che fin dall'inizio ha accompagnato la vicenda pandemica in Italia e nel mondo.

A condensare entrambi, al fondo di tutto, emergeva la domanda più angosciante e al tempo stesso più urgente: *com'è stato possibile?* Di fronte all'immanità della tragedia collettiva che si rappresenta in questi mesi sul teatro del mondo, una tragedia di cui la pandemia come fatto puramente medico rappresenta il fattore scatenante ma non certamente l'essenza, il pensiero di tutti stenta a trovare ragioni e senso, e quindi *sollievo*. È forse vero come dice Arendt che questo fatto è dovuto alla stessa banalità del male, il quale per questo non offre punti di presa alla perlustrazione dei fondali profondi? O è vero piuttosto, con Pasolini, che la follia è il risultato della fine della politica e della riduzione dell'Italia e del mondo a un corpo snervato dall'introiezione del *consumismo* globale diritto nel suo cuore? Le due ipotesi non sono mutualmente esclusive, naturalmente. Entrambe, tuttavia ci pongono di fronte a dilemmi la cui portata potremo valutare compiutamente solo nei prossimi anni.

1. A perdifiato verso il precipizio

Di fronte a un mondo fatto di nazioni che in due settimane si rinchiudono tutte insieme in quarantene generali come le tessere di un domino divino, una catastrofe autoinflitta di dimensioni grandiose, si finisce sempre con la stessa domanda: come è stato possibile? E la risposta, purtroppo, è semplicissima, perfino banale: *si tratta di follia collettiva*. E non c'è niente di cui stupirsi: succede spesso. Tra pochi mesi, tra poche settimane, avremo cure straordinarie e vaccini che permetteranno di ridurre l'impatto di questo virus. Benissimo! E la nostra riconoscenza vada allo straordinario sforzo della ricerca scientifica internazionale.

Ma ciò che spaventa davvero, in questa storia, non è il virus: *è la realizzazione che la risposta a una malattia può ancora essere oggi, nel 2020 e nel cuore dell'Europa, invece che la cura medica e l'organizzazione sanitaria basate sulle risorse della scienza e dell'economia, la chiusura della società stessa*. Questa è una questione *politica*, ed è spaventosa perché nella chiusura della società entrano in gioco fattori del tutto esterni rispetto al problema pandemico in senso stretto, tensioni e appetiti che pensavamo di aver sepolto per sempre nelle cantine della storia e che viceversa abbiamo visto in un attimo risorgere e travolgere ogni difesa con una facilità da lasciare esterrefatti, pronti a portarci di nuovo in luoghi in cui l'orrore va oltre la nostra capacità di ricordare e quindi di esprimere.

Spaventa la realizzazione plastica cristallina, in poche settimane e di fronte al nostro sguardo impotente, della critica dal benpensante ritenuta lungamente “radicale” che Ivan Illich ci diede della medicalizzazione della società ormai mezzo secolo fa, che di fronte a tutto questo sembra al contrario moderata, quasi ingenua nella sua estrema lucidità: *“Un sistema di tutela della salute a carattere professionale e basato sul medico, una volta cresciuto al di là dei limiti critici, diventa patogeno per tre motivi: produce inevitabilmente un danno clinico che sopravanza i suoi potenziali benefici; non può non favorire, pure se le oscura, le condizioni politiche che rendono malsana la società; tende a mistificare ed espropriare il potere dell’individuo di guarire se stesso e di modellare il proprio ambiente. I sistemi sanitari contemporanei [Illich scrive nel 1976] hanno superato questi limiti di tollerabilità. Il monopolio medico e paramedico sulla metodologia e sulla tecnologia dell’igiene è un esempio lampante del cattivo uso politico delle conquiste scientifiche, deviate a rafforzare la crescita industriale anziché personale.”*³

Spaventa che una volta affermata la salute come “diritto tiranno”⁴, una volta medicalizzata la società e tecnicizzata la politica e legittimate quindi su questa premessa cose come il confinamento domiciliare forzoso dell’intera popolazione nazionale, la cessazione della scuola e dell’università per interi cicli formativi, l’isolamento di ogni aspetto delle nostre vite tra i quali l’educazione, l’esercizio culturale, le relazioni personali e perfino familiari tanto quanto le relazioni sociali e politiche, attraverso l’asservimento a piattaforme digitali in mano a un pugno di industrie globali dallo spaventoso potere economico, una volta che un governo può prolungare indefinitamente per mesi e mesi uno stato d’emergenza che esautorava il parlamento e ferma i tribunali, una volta che si sia legittimato tutto questo e molto altro, nulla potrà salvarci dalla prossima follia. Ci sarà sempre un altro virus, magari più pericoloso di questo, o sarà più facile costruire un’altra narrazione post-fattuale, per esempio intorno alla razza o ai destini nazionali, capace di ingigantire artatamente un nemico vero fino a dargli una dimensione storica e portarci tutti quanti insieme verso il prossimo tracollo, verso una nuova sospensione dell’umano. E quella volta, magari, andrà molto peggio di ora. Su questo fronte, la pandemia ha condotto il mondo molto più avanti nuovamente verso il ciglio del prossimo abisso⁵.

³ Ivan Illich (1977), *Nemesi medica: l’espropriazione della salute. La paradossale nocività di un sistema medico che non conosce limiti*, Mondadori, Milano IT. Per inciso, è importante sottolineare come Illich accosti, tra gli ambiti della sfera personale espropriati dal processo di produzione industriale, due apparentemente assai diversi quali *cura di sé e modellazione del proprio ambiente*. Le due crisi di *salute pubblica e produzione dello spazio* (architettonico e urbano) sono per Illich manifestazioni “parallele” della stessa patologia sociale. Infatti, il suo “*Nemesi medica*” fu scritto attraverso continue conversazioni con due professori, Roslyn Lindheim e John McKnight, che non erano medici ma architetti e urbanisti. Risalendo nel tempo alle origini, la “*Questione delle abitazioni*” fu scritto da Engels negli anni Settanta del XIX secolo, in un momento in cui la Germania entrava, con la fine della guerra franco-prussiana, nel suo primo tumultuoso periodo di trasformazione industriale: Engels scrisse allora di urbanizzazione e industrializzazione in risposta diretta alle tesi proudhoniane di Mülberger, il quale non era urbanista o riformatore sociale, ma *medico*. Se, seguendo Heidegger, l’essenza delle cose si rivela a noi nei due momenti dell’origine e dell’interruzione della loro utilizzabilità, troviamo che città e salute pubblica sono in entrambi questi momenti fenomeni intimamente e indissolubilmente connessi: lo sono cioè sia nel momento in cui emersero storicamente all’inizio dell’industrializzazione, sia oggi nel momento della loro crisi finale. E sono di conseguenza intimamente connessi, sia nel tempo che nel merito, il consolidamento dei numerosi nuovi specialismi che hanno via via popolato i rispettivi campi disciplinari, tra cui epidemiologia e pianificazione urbana, così come i rispettivi sistemi di scolarizzazione e certificazione professionale.

⁴ <https://www.filodiritto.com/covid-e-costituzione-italiana-sul-rischio-zero>

⁵ E il prossimo abisso, infatti, potrebbe anche essere *questo stesso abisso*. Come ben sappiamo i virus influenzali – e questo Coronavirus in particolare – sono soggetti a frequenti mutazioni, ed è possibile che queste rendano i vaccini significativamente meno efficaci. La ricerca del vaccino in una tale evenienza si rappresenterebbe come processo continuo, parte integrante della routine endemica, invece che “soluzione finale”. Una situazione che può alimentare sé stessa all’infinito, in una spirale permanente di stati d’eccezione.

Questo, è il problema. E se questo è il problema, e non vogliamo rinunciare a costruire un domani migliore, occorre uscire dallo stato di stupore e cominciare a mettere a fuoco alcuni aspetti essenziali per provare a capire meglio come e in che senso il virus precipitò il mondo in una notte della ragione.

2. Le notti della ragione

*“Intanto lo stato di eccitazione a Parigi guadagnava terreno, comunicando a quasi tutta la Francia la propria follia, di cui la sua storia – specialmente degli ultimi cento anni – ha dato esempi frequenti, spaventosamente grandiosi talvolta, e, tal’altra, come questa, mostruosamente spaventevoli!”*⁶ Nell’*“affaire Dreyfus”* la follia partì da un modestissimo caso di spionaggio militare, il quale però venne intercettato all’interno dell’intelligence da un ufficiale un po’, diciamo così, pronò all’immaginazione fantastica e senza l’ombra di una solida struttura etica. Il risultato fu l’incriminazione di un innocente e il coinvolgimento dei gradi sempre più elevati della catena di comando dell’esercito i quali, nel cercare di coprire l’errore, generarono errori nuovi e sempre più grandi. La palla di neve si trasformò in valanga. In un attimo, e in un crescendo d’isteria collettiva dentro e fuori l’esercito, nell’opinione pubblica nazionale e ben presto internazionale, l’intero stato maggiore dell’esercito francese fu coinvolto e compromesso insieme al Governo del paese fino all’epico crollo dell’intero sistema di potere coinvolto nell’*affaire*.

E chi di noi, leggendo della prima guerra mondiale, dei 91.000 soldati di entrambe le parti orribilmente uccisi dai gas con i polmoni distrutti in pochi secondi, o della macellazione industriale nella Somme o sul Carso e dei milioni di morti (circa 15-20 milioni tra popolazione militare e civile, senza contare l’immensa tragedia dell’influenza Spagnola), non ha rivolto a sé stesso sempre la stessa domanda: come fu possibile una simile follia? Certo esistevano poteri e interessi che prepararono un sistema di relazioni internazionali ormai compromesso a un collasso improvviso dopo l’attentato di Sarajevo. Ma il modo in cui il collasso accadde fu esattamente lo stesso: presto, le conseguenze di un fatto individuale di cronaca, per quanto grave, in quel particolare sistema caratterizzato in quel particolare momento da quelle particolari debolezze, divennero inarrestabili. L’incendio divampò cominciando un massacro epocale che si replicò poi con ancora maggiore violenza, ma in forme del tutto simili, nel secondo conflitto. Nell’Olocausto. Nello sterminio industriale dei popoli, la fine dell’umano.

Inoltre, in un’importante intervista rilasciata il 21 marzo 2020 a radio Ondarossa, Ernesto Burgio tratteggia un rischio ulteriore (<http://www.ondarossa.info/redazionali/2020/03/coronavirus-origini-effetti-e>): diversamente da precedenti Coronavirus, e per il fatto di aver appena compiuto il salto di specie (dal pipistrello all’uomo), Covid-19 ha più probabilità di trovare nel tempo mutazioni *più pericolose*. Come già accadde con il virus H1N1 dell’influenza Spagnola nel 1919, il suo primo anno dopo il salto di specie, è possibile che anche per Covid-19 i cicli successivi al primo arrivino a colpire i giovani e i bambini con la stessa forza con cui nel primo colpirono solo le persone già anziani e fragili. Secondo Burgio, la via da seguire è preparare il Paese per questo scenario peggiore; sui modi, però, Burgio non si allinea con l’estremismo delle quarantene generali e mostra ampia consapevolezza della complessità della natura sociale della pandemia. A un anno di distanza dall’intervista a Radio Ondarossa, vediamo che molte mutazioni del virus sono state ormai monitorate, ma per fortuna nessuna finora (Marzo 2021) elude i vaccini né dimostra maggiore pericolosità. A maggior ragione però, in vista di questo scenario peggiore, è *indispensabile* consegnare al domani un Paese forte e coeso, piuttosto che uno portato allo stremo da povertà, panico e massimalismi più o meno interessati, e disgregato da conflitti e disperazione.

⁶ G.G. Rocco, *“Storia del processo Dreyfus”*, in: *“Émile Zola, Io accuso! Con la storia del processo Dreyfus”*: https://www.liberliber.it/mediateca/libri/z/zola/io_accuso/pdf/zola_io_accuso.pdf

Si rimane attoniti, di fronte alle centinaia di scarpe conservate nell'Imperial War Museum di Londra, scalzate dai corpi-oggetto dei condannati di Auschwitz-Birkenau appena prima della doccia mortale. E la domanda ricorre, sempre la stessa: come fu possibile? *“Meditate che questo è stato / vi comando queste parole / scolpitele nel vostro cuore”* sillabava Primo Levi nel 1947, quarant'anni prima di togliersi la vita prosciugato dall'imperativo del ricordo.

Quello fu. E ciò basti a salvarci tutti dall'illusione che la follia dei sistemi sia un buco nero irripetibile, un accidente di percorso. Al contrario, essa ritorna continuamente, come ritornano i gas, usati nella guerra Iran-Iraq (1980-1988) e due volte negli ultimi dieci anni (2013 e 2018) nella Siria di Assad: non più nelle trincee o da un esercito nazionale contro truppe nemiche, bensì da un governo in carica contro la popolazione civile del proprio stesso paese, contro le donne, i bambini, tutti. E come ritornano le pulizie etniche, l'ultima volta nemmeno vent'anni fa in Bosnia (1992-95), a un lancio di fionda dagli ombrelloni della Riviera Adriatica⁷. E non è follia il disastro civile e umanitario in Libia, raccontato da un rapporto della Missione ONU nemmeno un anno fa⁸? Non lo è il campo profughi di Moria nell'isola di Lesbo in Grecia, raccontato da Bernard-Henri Levy poche settimane fa⁹? Questa è Grecia, *“una faccia una razza”*. Siamo noi. È oggi. La follia attende solo un abbassamento dell'attenzione, la rimozione dei fatti e della memoria, il decadimento della tensione civile, o in breve *la generazione di uno spazio politico per l'imbarbarimento del potere*. La risposta al “come fu possibile” è dunque semplicissima: lo è sempre, e lo può essere in ogni momento, ovunque: il male, anche il più straordinario, direbbe Arendt, non ha necessariamente profondità demoniaca, ma si alimenta piuttosto di una condizione diffusa nell'uomo medio, la cui forma si avvicina a una semplice, banale mancanza di idee. In una prospettiva eco-sistemica, ciò che abbiamo chiamato *“esplosioni di follia collettiva”* sono fenomeni tipici dei sistemi complessi nella fase finale del loro ciclo adattivo (figura 1)¹⁰. Il fenomeno può prendere la forma di una *“cascata”*¹¹, quando in determinate condizioni una *“perturbazione”* anche periferica si propaga con grande velocità attraverso l'intero sistema, annichilendone le strutture e le connessioni interne fino a procurarne la dissoluzione.

Quando poi la “perturbazione” ha la forma di un virus, la follia è praticamente garantita. Questa pandemia è davvero, come dice Bernard-Henri Lévy, un *“virus che rende folli”*. Ma tutti i virus lo sono, e lo sappiamo bene noi Italiani che abbiamo pagato nella storia prezzi molto alti a epidemie durissime come le due pesti del XIV e XVII secolo. Allora, in mancanza di meglio, la follia si tradusse tra le altre cose in quarantene e coprifuoco, proprio come oggi. Le quali non salvarono mai nessuno, proprio come oggi¹², come ben sa chi ha letto Boccaccio e

⁷ Val la pena riportare le parole di Sinisa Mihailovic, ex-campione sportivo, serbo: *“Le guerre, tutte, fanno schifo. Ma quella fratricida che abbiamo vissuto noi nella ex Jugoslavia è quanto di peggio possa capitare. Amici che si sparavano tra loro, famiglie disgregate. Il mio migliore amico ha devastato la mia casa. Mio zio, croato e fratello di mia madre, voleva «scannare come un porco», disse così, mio padre serbo. Dovranno passare due generazioni prima di poter giudicare cosa è accaduto. È stato devastante per tutti. Quello che racconto io, lo può raccontare anche un croato o un bosniaco. Abbiamo vissuto un impazzimento della storia...”*, <https://www.facebook.com/calcioultimiromantici/posts/1330452237341188>

⁸ https://unsmil.unmissions.org/sites/default/files/sg_report_to_sc_15_january_2020_eng.pdf

⁹ https://rep.repubblica.it/pwa/generale/2020/06/27/news/1_inferno_e_questo_lesbo_campo_profughi_moria-260377991/

¹⁰ La fase finale viene indicata con “Ω”, or “release”: Gunderson L.H. and Holling C.S. (eds), *Panarchy: Understanding Transformations in Human Natural Systems*, London: Island Press, 2002.

¹¹ Ruhl J. (2019) Governing Cascade Failures in Complex Social-Ecological-Technological Systems: Framing Context, Strategies, and Challenges. *Vand. J. Ent. & Tech. L.* 22: 407.

¹² In queste note non approfondisco la questione dell'efficacia delle misure “di contenimento” (dalle quarantene generali nazionali a quelle locali, dalle mascherine ai “distanziamenti sociali”) nel limitare le infezioni e le morti. Rimane il fatto che non esiste a oggi convergenza scientifica che sostenga la correlazione sistematica tra queste

Manzoni, ma consentirono almeno di invocare il perdono di Dio, incolpare assurdamente innocenti per misfatti mai esistiti e cingere d'alloro la testa di nuovi eroi. Proprio come oggi. In epoche premoderne, in stati di civiltà conflati nel dominio del pensiero magico, questo era quello che si poteva fare. Diciamo che nel 2020 magari ci saremmo aspettati dal potere democratico un approccio più "evidence-based", ecco. Ma tant'è: il virus si attacca alla memoria atavica dell'*homo sapiens*, attiva angosce costruite nel nostro registro vitale più profondo, mobilita le reazioni rapide ed emotive del paleocervello¹³, e non ci si può aspettare che un potere degno di questo nome non si getti a capofitto su una simile occasione.

misure e calo di infezioni o decessi Covid-19 positivi, se non in situazioni specifiche (esposizione prolungata a grande carico virale in ambienti chiusi frequentati tipicamente da categorie ad alto rischio, come ospedali e case di cura) (*). Abbiamo fatto qui una scelta precisa. Il dibattito infinito su isolamenti, mascherine, centimetri e congiunti che ha occupato quasi interamente la politica, i virologi e la grande stampa in Italia e altrove è, in sé stesso, un prodotto della Narrazione dell'Immane. Nel momento stesso in cui si entra in questo dibattito, si è già interamente all'interno di una prospettiva che inevitabilmente impedisce di considerare la situazione nelle sue dimensioni reali e nelle sue reali conseguenze.

(*) Sulle mascherine si veda, per esempio:

Sara Gandini: <https://www.facebook.com/pillolediottimismo/posts/138232254583921>;

Henning Bundgaard: <https://www.acpjournals.org/doi/10.7326/M20-6817>;

Carl Henegan and Tom Jefferson: <https://unherd.com/thepost/oxford-epidemiologists-suppression-strategy-is-not-viable/>; <https://www.spectator.co.uk/article/do-masks-stop-the-spread-of-covid-19->

Su quarantene e chiusure si veda, per esempio:

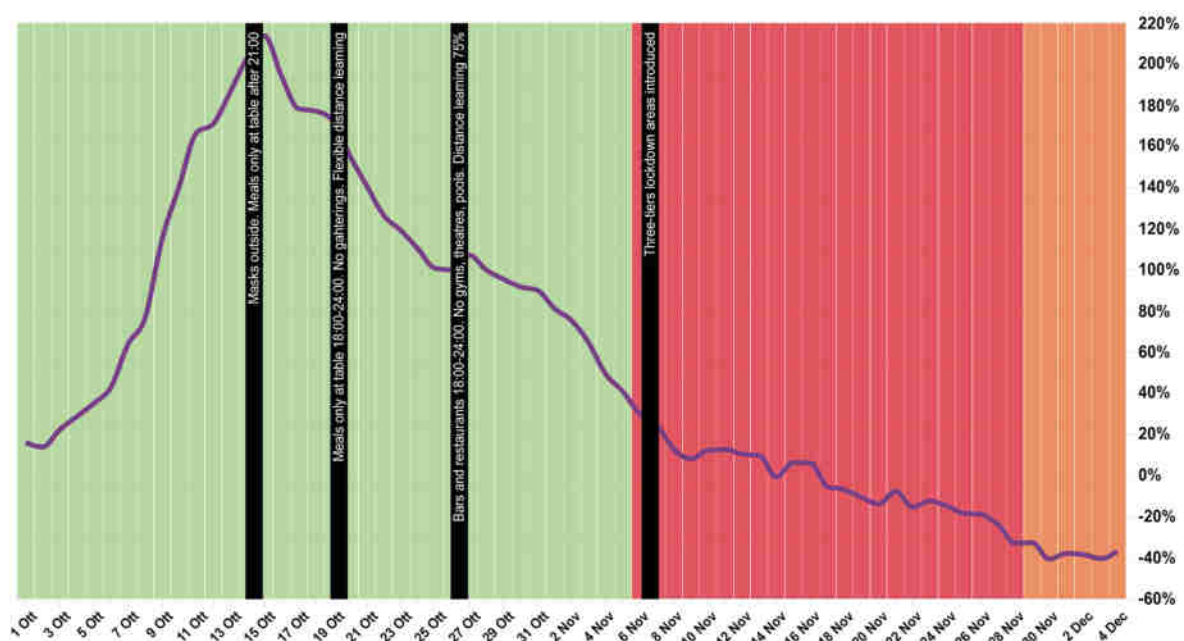
Michael Levitt: <https://www.youtube.com/watch?v=bl-sZdfLcEk>;

Knut Wittkowski: <https://www.medrxiv.org/content/10.1101/2020.03.28.20036715v3.full.pdf>.

Maurizio Rainisio:

https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=213149730344092&id=111172767208456

Paolo Spada: <https://www.facebook.com/pillolediottimismo/posts/213998700340609>. A Guido Silvestri, Sara Gandini, Paolo Spada e a tutto il gruppo di "Pillole d'Ottimismo" abbiamo fatto costante riferimento in questi mesi per validare gli aspetti medico-scientifici di queste nostre note. Da lì traiamo l'infografica che segue, costruita su dati del Ministero della Salute/DPCM: essa esprime gli aumenti percentuali di casi in Lombardia (media mobile di sette giorni) rapportati nel tempo alle misure di contenimento. Scrive Spada, il 30 novembre: *"Si consideri che a causa del tempo intercorrente tra l'infezione e la notifica del caso, si stima che l'efficacia di ogni provvedimento sia ritardata di circa 15 giorni rispetto alla data di applicazione. Nella maggioranza delle regioni il rallentamento del contagio è avvenuto per massima parte prima dell'istituzione, e soprattutto prima dell'efficacia, delle zone "colorate"*".



¹³ <https://www.internazionale.it/opinione/wu-ming-1/2020/09/18/mondo-qanon-seconda-parte>

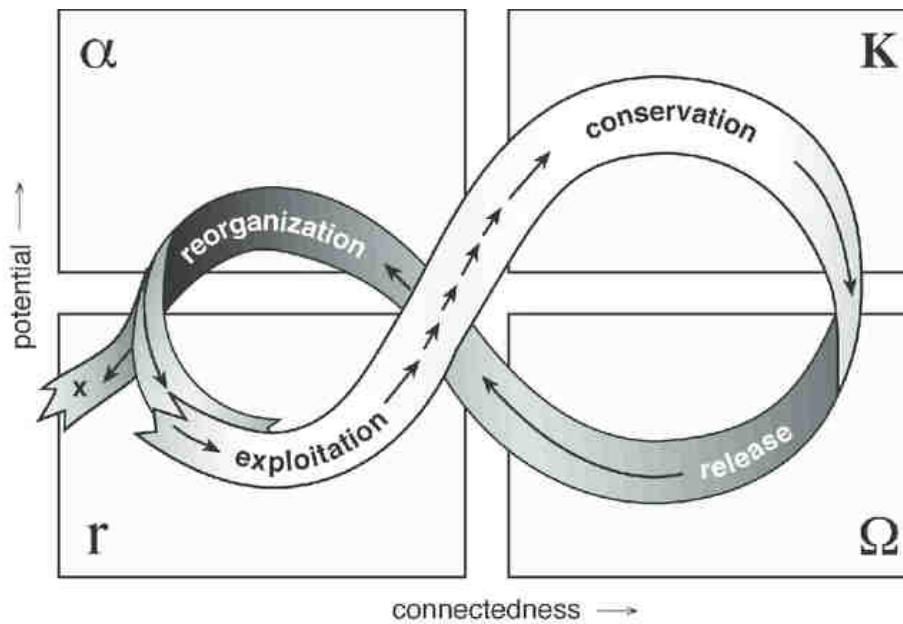


Figura 1
Il ciclo adattivo (Gunderson and Holling, 2002)

Ma comunque sia, nel caso del Covid-19, a bene vedere nemmeno la dimensione fu una novità: come abbiamo appena ricordato, a marzo 2020 non fu certo la prima volta che il mondo intero, all'improvviso, "impazzì" e in un attimo si consegnò mani e piedi al disastro globale. In questo caso, nella pandemia Covid-19, la follia esplose inarrestabile il 9 marzo 2020, nel momento stesso in cui ci fu un paese fondatore della Comunità Europea, un paese culla del diritto, dell'arte e della tecnica occidentale, che per primo fece l'incredibile e dimostrò non solo che esso poteva essere, ma che come in ogni grande disastro anche in questo alcuni, a ben vedere, potevano pure prosperare. Questo paese fu l'Italia, e quel popolo fummo noi: gli italiani. Per la nostra generazione, che non vide mai la guerra, fu uno shock violentissimo. Riusciremo anche noi un giorno a parlare ai figli con quella voce, e dire *"meditate che questo è stato"*?

3. La Narrazione dell'Immane

Cominciò subito, e fin dall'inizio non ce ne potemmo capacitare. Era dappertutto, in ogni articolo di giornale, in ogni dichiarazione pubblica, in ogni talk-show televisivo. In due-tre settimane, diciamo dalla fine di marzo 2020, era ormai talmente pervasiva in ogni angolo del discorso pubblico che non veniva nemmeno più *argomentata*. Veniva messa in premessa, come un fatto fuori discussione e quindi al tempo stesso un atto di fede, come il giuramento cerimoniale di un rito di affiliazione. Nel nostro caso fu un articolo in particolare, fra gli innumerevoli dello stesso tono, che in modo del tutto casuale fece la differenza. Il 29 marzo Antonio Vercellone pubblicava su Doppiozero una bella riflessione, anche densa di spirito critico, a tratti perfino battagliera, nella quale tuttavia non rinunciava a premettere: *"Che questo virus rappresenti una tragedia immane e che i principi di solidarietà, prevenzione e precauzione impongano a ognuno di noi di restare in casa, di limitare gli spostamenti e di attuare le ormai note"*

norme di distanziamento sociale, è un dato incontestabile, sul quale non si può che essere d'accordo."¹⁴

“Immane”? Le parole raccolgono mondi. “Immane” ci punse come un’ape.

Treccani: l’aggettivo “*immane*” proviene dal latino “*immanis*”, il quale significa prima “*cru-dele*” e successivamente “*smisurato*”, cioè “*senza misura, eccedente le normali misure*”¹⁵. Ora, può darsi che per l’autore l’espressione “*questo virus*” significasse il fenomeno pandemico in senso generale. Ma non è questo il punto, e d’altra parte, se citiamo Vercellone non è perché ne abbiamo scarsa stima, ma esattamente per la ragione opposta: per testimoniare come perfino gli spiriti più avvertiti finirono prestissimo intrappolati, come mosche nella bottiglia, dentro a una struttura emotiva e cognitiva verso cui non mostravano alcuna consapevolezza. Chiamiamo questa struttura “Narrazione dell’Immane”.

Con ogni evidenza infatti, tutto si può dire di Covid-19 tranne che, *per quanto grande*, esso sia una tragedia *smisurata*. La Narrazione dell’Immane, al contrario, impone l’immanità e quindi la straordinarietà della tragedia al centro della sua rappresentazione e ne fa il fondamento di misure straordinarie, queste sì propriamente *immani*, quali sono in effetti le quarantene generali globali. È solo in forza di quella, che queste devono essere ritenute proporzionate e quindi “*incontestabili*”, sulle quali “*non si può che essere d'accordo*”. Un mantra basato su un assunto, l’immanità della tragedia, che risulta però *sul piano statistico* difficile da sostenere¹⁶. E si tratta di questione decisiva nel dare forma agli eventi reali della pandemia, gravida di rilevantissime conseguenze fattuali: mentre un problema dotato di misura può essere trattato in modo comparativo, e perciò stesso relativizzato ad altri già conosciuti, di fronte a un problema *smisurato* ogni altro aspetto deve essere posto in secondo piano, ogni barriera deve cadere, ogni riflessione dev’essere rimandata. *Primum vivere!* L’immanità è, sotto questo aspetto, *il fondamento dello stato d’eccezione*.

Misuriamola, quindi, la dimensione della pandemia. Rimanendo alle sindromi simil-influenzali (*Influenza-Like Illnesses, ILI*) nel periodo 2002-11 esse sono state causa *nel mondo* di circa 290-650.000 decessi in media ogni anno¹⁷. *In Europa*, nelle stagioni 2014-18 abbiamo mediamente 150.000 decessi all’anno¹⁸. *In Italia*, nel quadriennio 2013-17 sono loro attribuiti 8-17.000 decessi mediamente ogni anno¹⁹. I decessi nelle stagioni influenzali di picco 2014-15 e 2016-17 sono stati in Italia dello stesso ordine di grandezza dei decessi Covid-19, cioè intorno

¹⁴ https://www.doppiozero.com/materiali/la-faccia-nascosta-dellepidemia?fbclid=IwAR1BkK_pTXMB9PBjz_-0-8Q1WESdUBjnjojQq3XGOMyqC3Fmchyr3kQQRVo
<https://web.archive.org/web/20091020120444/http://www.themalaysianinsider.com/index.php/world/37983-h1n1-fatality-rates-comparable-to-seasonal-flu>

¹⁵ <https://www.treccani.it/vocabolario/immane/>:

- **immane** (ant. **inmane**) agg. [dal lat. *immanis* «crudele», poi «gigantesco», comp. di *in*-² e *manus* «buono»]. – Smisurato, di enorme grandezza. (...) di fatto, azione, comportamento, (...) che, oltre che grandi, siano anche orribili, spaventosi, o crudeli, spietati, inumani.

- **smisurato** agg. [der. di *misura*, col pref. *s-* (nel sign. 1)]. – Senza misura, eccedente le normali misure; non misurabile.

¹⁶ Qui occorre chiarire che nel momento in cui trattiamo la *dimensione* di una tragedia come questa, ci riferiamo esclusivamente al suo aspetto *statistico*. Siamo ben consapevoli che nella sfera dell’umano ogni singola morte è per sua natura incommensurabile nel cuore di chi rimane: di questa sfera noi non parliamo, convinti che il silenzio sia l’unica forma possibile di rispetto, e ci permettiamo di invitare ognuno che legga a fare lo stesso.

¹⁷ <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6815659/>

¹⁸ Indagine solo su 24 Paesi o regioni sub-nazionali nella Comunità Europea, rappresentanti il 60% della popolazione UE: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1198743X19300588>

¹⁹ [https://www.ijidonline.com/article/S1201-9712\(19\)30328-5/fulltext](https://www.ijidonline.com/article/S1201-9712(19)30328-5/fulltext)

ai 42.000²⁰, mentre picchi di simile intensità si sono registrati anche nel 2004-5 e 2009-10²¹. Del resto, secondo un rapporto Istat del maggio 2020, nei due mesi di marzo e aprile 2020 i decessi Covid-19 positivi sul territorio nazionale furono 27.938; nello stesso periodo del 2017 i decessi con presenza di almeno una malattia respiratoria (non Covid-19, evidentemente) furono molto simili: 27.083²². Nel 2009²³ l'*influenza suina* colpì l'Italia molto marginalmente, ma nel mondo uccise da 290 a 660.000 persone²⁴. Nel 1968-69 l'Hong Kong uccise nel mondo da 1 a 4 milioni di persone²⁵ e in Italia 22.000²⁶. Nel 1957 l'*asiatica* uccise da 3 a 5,5 milioni di persone nel mondo, e in Italia da 24.000 a 37.000²⁷. I numeri cambiano radicalmente con la *spagnola* del 1918-19, che fece 50-100 milioni di vittime²⁸, in particolare giovani e bambini, in un mondo abitato da 2.8 miliardi di persone: una catastrofe che rapportata alla popolazione attuale diventa qualcosa come 135 - 270 milioni di morti nel mondo e 650.000-1.000.000 in Italia²⁹.

Parlando ora di pandemie non simil-influenzali, l'*HIV/AIDS* ha generato nel mondo circa 25-35 milioni di morti dal 1981 a oggi: questo significa 800.000 decessi all'anno *in media* per 39 anni di seguito. Nel 2019, i decessi attribuiti a HIV/AIDS nel mondo sono stati da 500.000 a 970.000³⁰. Nello stesso anno 2019, i morti nel mondo per tubercolosi furono 1,4 milioni³¹, l'anno prima furono 1,5 milioni³². Il *morbillo* nel 2018 ha causato la morte nel mondo di circa 140.000 persone, in maggioranza bambini sotto i 5 anni di età³³. In aree isolate, o tra popolazione malnutrita, ancora oggi il morbillo può portare alla morte fino al 20-30% degli infetti. Prima del vaccino, introdotto nel 1960, esso causava nel mondo ogni anno circa 2,6 milioni di morti in una popolazione di 3 miliardi di persone: ciò equivale nel mondo di oggi a circa 6,7 milioni di morti all'anno.

Guardando ancora più indietro, visto che in molti, anche nella comunità scientifica, lo fanno nei modi più avventurosi³⁴, la Grande Peste del 1600 uccise in due anni nelle maggiori città del

²⁰[https://www.ijidonline.com/article/S1201-9712\(19\)30328-5/fulltext#secsect0080](https://www.ijidonline.com/article/S1201-9712(19)30328-5/fulltext#secsect0080)

²¹<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2018/02/05/influenza-mai-picchi-incidenza-cosi-alti-cosi-20-anni/>

²²https://www.istat.it/it/files/2020/03/Nota_Tavole_Regionali_cause_morte_1marzo_30Aprile_2017_e_2020.pdf

²³ Quando non diversamente specificato, la mortalità generale nelle pandemie storiche è qui rapportata alla popolazione 2020 per facilitare il confronto con l'attuale pandemia.

²⁴<http://www.euro.who.int/en/health-topics/communicable-diseases/influenza/data-and-statistics/seasonal-influenza-ah1n1-key-issues>

<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5198166/>

²⁵<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5198166/>

²⁶<https://www.agi.it/salute/news/2020-03-03/influenza-spaziale-1968-italia-morti-7302702/>

²⁷<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC5198166/>

²⁸<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/books/NBK22148/>

²⁹https://www.infezmed.it/media/journal/Vol_15_4_2007_8.pdf

<https://www.cronacadiverona.com/poi-arriva-la-spagnola-italia-400-mila-morti-le%E2%80%88grandi%E2%80%88epidemie%E2%80%88del%E2%80%88passato-nona-puntata/>

³⁰<https://www.unaids.org/en/resources/fact-sheet>

³¹<https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/tuberculosis>

³²<https://www.who.int/teams/global-tuberculosis-programme/tb-reports/global-report-2019>

³³<https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/measles>

³⁴https://www.corriere.it/cultura/20_marzo_15/coronavirus-boccaccio-preannuncia-decameron-nostro-presente-f48881e2-66a8-11ea-a26c-9a66211caeee.shtml

https://www.corriere.it/cronache/20_marzo_21/dalla-peste-coronavirus-seconda-volta-lombardia-af57b0c4-6857-11ea-9725-c592292e4a85.shtml

<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1279847920300641>

https://www.agi.it/cronaca/news/2020-12-21/covid-contagi-quarantene-spagnola-10770632/?fbclid=IwAR33SQv5A_7-cAj4Kf7vbN7WHdKcpaQnUfZM7G_xFvMR-Hvc691gid0u5RA

https://www.agi.it/cronaca/news/2020-12-21/covid-contagi-quarantene-spagnola-10770632/?fbclid=IwAR33SQv5A_7-cAj4Kf7vbN7WHdKcpaQnUfZM7G_xFvMR-Hvc691gid0u5RA

nord Italia 410.000 persone su un totale di 850.000 abitanti³⁵: rapportato al 2020, nel solo comune di Milano parleremmo di circa 700.000 morti. La Peste Nera del 1300 uccise in Europa in 4 anni circa 30-40 milioni di abitanti su 80 milioni³⁶. In entrambi i casi, parliamo di circa la metà *della popolazione generale*, e vale la pena tenere presente che rispetto alla popolazione generale del 2020 i decessi Covid-19 positivi sono in Italia lo 0,07% e nel mondo lo 0,02%.

Parlando di infezioni non influenzali che per fortuna non sono mai arrivate in Italia o sono ora estinte, possiamo fare un brevissimo confronto in termini di *Infection Fatality Rate* (IFR). Questo indice misura la percentuale dei decessi sul totale della popolazione che ha contratto l'infezione, cioè la probabilità generale di morire nel momento in cui si rimane infetti, indipendentemente da età, stato di salute e altri fattori. Nel caso di Covid-19 si può assumere un IFR tra 0,1-0,35%³⁷. Rispetto a questo, Mers (Middle East Respiratory Syndrome), che è un coronavirus identificato per la prima volta nel 2012 in Arabia Saudita, presenta un IFR del 35%³⁸. Sars (Severe Acute Respiratory Syndrome), anch'esso un coronavirus, fu identificato per la prima volta in Cina nel 2002 e presenta un IFR del 15%³⁹. Per il Vaiolo, estinto nel 1980, si parla di un IFR del 95% nel caso emorragico, e del 30% nel caso ordinario⁴⁰.

Questi numeri esprimono *l'ordine di grandezza* di Covid-19 con riferimento ad altre pandemie recenti e passate. Essi esigono attenta considerazione: sono *la misura della pandemia* e caratterizzano il fenomeno. Quindi si deve concludere questo: questa pandemia è una tragedia grande, *altrettanto grande* di diverse pandemie anche recenti che attraversarono il paese nel silenzio generale, *molto meno grande* di altre che ci colpirono in tempi appena più lontani e *incomparabilmente meno grande* di altre di cui la storia ci tramanda tuttora vivida memoria. E si deve pur dire che non si può fondare il pianto dei nostri morti sulla rimozione di quelli di ieri, che erano quelli padri e madri e figli come questi, e che ognuno di loro merita la nostra memoria e con essa il nostro rispetto.

E lo stesso rispetto è dovuto alle persone che scompaiono per altre cause. Perché le persone non muoiono solo di infezioni, ma anche di tumori, malattie dell'apparato cardio-circolatorio e molte altre cause⁴¹, e in numero ben maggiore (figura 2). Se in Italia nel periodo marzo-luglio 2020 si registrarono circa 36.000 decessi Covid-19 positivi⁴², questo rappresenta il 14% della media della mortalità generale nello stesso periodo dell'anno *in anni pre-Covid*, cioè 260.000⁴³. Su base annua, muoiono in Italia circa 1.700 persone in media *ogni giorno*; ci si può attendere quindi che il numero dei decessi Covid-19 positivi si attesti nell'anno 2020 in complesso sotto il 10% della media pre-Covid di decessi *all-causes*. Il 90% dei decessi del 2020 sarà quindi causato da malattie che non hanno nulla a che fare con Covid-19.

³⁵ https://it.wikipedia.org/wiki/Peste_del_1630

³⁶ <https://journals.plos.org/plosmedicine/article?id=10.1371/journal.pmed.1001558>

³⁷ <https://www.forbes.com/sites/alexberzow/2014/05/12/black-death-the-upside-to-the-plague-killing-half-of-europe/#7bdc2aea70d3>

³⁸ <https://www.who.int/emergencies/mers-cov/en/>

³⁹ <https://www.cidrap.umn.edu/news-perspective/2003/05/estimates-sars-death-rates-revised-upward>

⁴⁰ Hogan CJ, Harchelroad F (22 August 2018). "CBRNE – Smallpox". EMedicine. Retrieved 4 April 2020.

⁴¹ <https://www.facebook.com/pillolediottimismo/posts/165647505175729/>

⁴² Si tratta dei pazienti che sono morti avendo contratto il virus, ma non necessariamente *a causa* del virus.

⁴³ Mortalità Covid fonte: <https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-decessi-italia#2>, consultata il 5 agosto 2020. Mortalità generale in Italia fonte Istat: <http://dati.istat.it/#>. Morti generali nel periodo Covid (153 giorni della finestra marzo-luglio) calcolata come: 1.700 (media giornaliera della mortalità annuale) * 153.

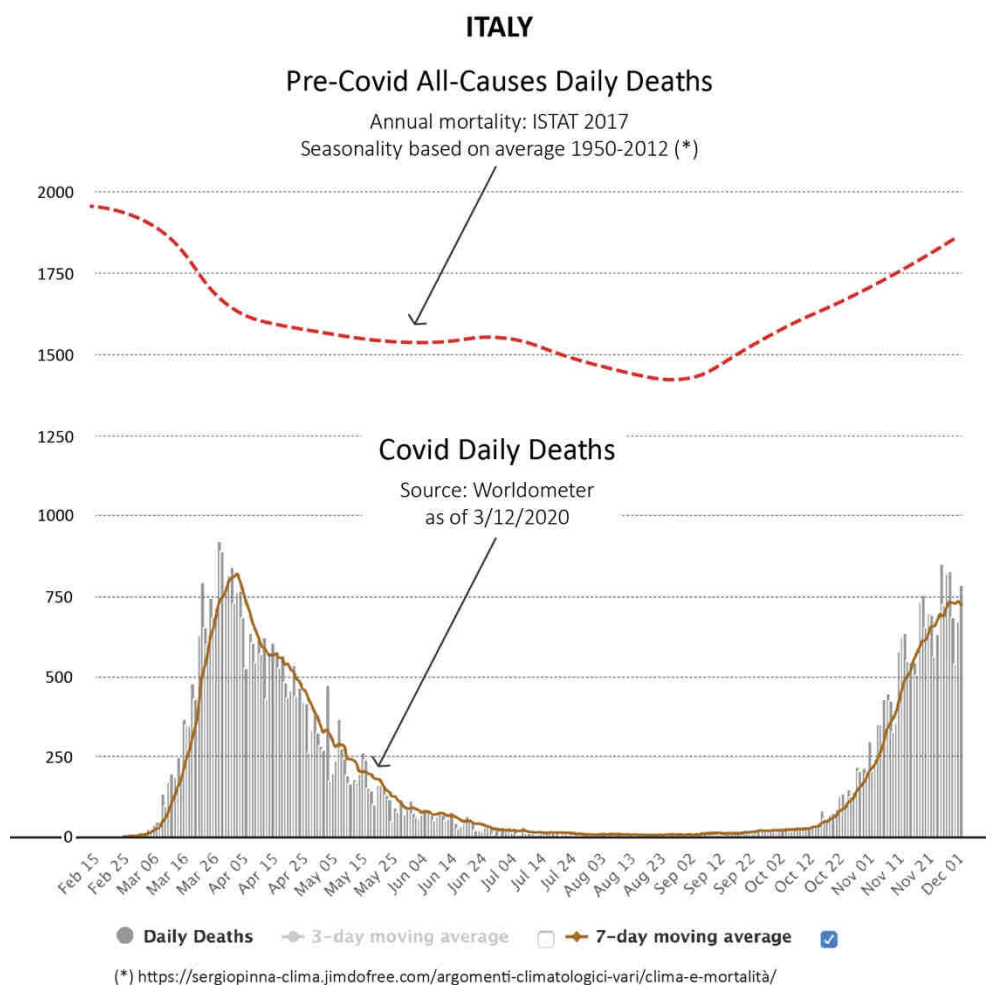


Figura 2

Mortalità giornaliera Covid-19 positiva in Italia tra febbraio e dicembre 2020 (www.worldometers.info), comparata alla mortalità giornaliera generale (all-causes) nello stesso periodo in anni pre-Covid-19.

Una parte di questi decessi sono classificati come “prematuri”, cioè avvengono prima del raggiungimento dell’aspettativa di vita del paziente, per cause considerate “evitabili”, cioè in sostanza per scelte umane e dinamiche sociali. Un esempio classico è il fumo, che uccide prematuramente più di 8 milioni di persone nel mondo ogni anno, incluso un milione di non fumatori a causa dell’esposizione passiva al fumo degli altri, un mercato globale di dimensioni colossali e in forte crescita, in cui gli stati nazionali sono partner attivi⁴⁴, come l’Italia attraverso il Monopolio di Stato. Secondo l’Agenzia Europea per l’Ambiente in Italia nel 2018 si ebbero 84.400 decessi prematuri a causa dell’inquinamento atmosferico⁴⁵ (nel 2016 furono 76.200⁴⁶; nel 2015 84.300⁴⁷), di cui 59.500 per tumori e altre patologie causate dalle polveri sottili PM_{2.5}. E non è possibile trascurare la connessione tra inquinamento atmosferico e alimentare da un lato, e il forte aumento nelle popolazioni esposte delle cosiddette “disfunzioni endoteliali”, cioè le problematiche che causano disfunzioni dei vasi arteriosi e venosi, in particolare obesità,

⁴⁴ <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/tobacco>

⁴⁵ <https://www.eea.europa.eu/publications/air-quality-in-europe-2020-report>

⁴⁶ <https://www.eea.europa.eu/publications/air-quality-in-europe-2019>

⁴⁷ <https://www.eea.europa.eu/publications/air-quality-in-europe-2018>

diabete secondo, arteriosclerosi, le quali a loro volta costituiscono la base di morbilità su cui questa pandemia costruisce pressoché l'intera parte della sua mortalità⁴⁸. In Italia il particolato PM_{2.5} è generato principalmente da riscaldamento domestico (38%), allevamenti intensivi di animali (15,1%), produzione industriale (11%) e traffico stradale (9%).⁴⁹

E qui non si possono non fare le domande più semplici: quando vedremo il riscaldamento domestico e gli allevamenti intensivi di animali venire messi al bando per Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa dichiarazione dello stato d'emergenza nazionale, in ragione del loro impatto diretto sulla mortalità in Italia, il quale è dello stesso ordine di grandezza di Covid-19, e di quello indiretto sulla stessa mortalità Covid-19? E l'industria non la vogliamo fermare, che unisce all'inquinamento gli incidenti sul lavoro? Dov'è finito qui nella nostra classifica etica il "*primum vivere*": *tertium, quartum? Decimum?* E che dire delle automobili, responsabili del 9% del PM_{2.5} ma anche di oltre 3.000 morti all'anno in Italia⁵⁰ e 1,35 milioni nel mondo⁵¹ per incidenti stradale, un numero simile ai decessi globali Covid-19 positivi? Uno studio di John Ioannidis pubblicato in *pre-print* fin dai primi di maggio⁵², calcolava il rischio di morte con Covid-19 per diversi gruppi di età in diversi stati e nazioni del mondo. In Italia per una persona generica sotto i 65 anni questo rischio è di 47 per milione, cioè lo stesso rischio di morire per incidente stradale che si corre se si guida 58 miglia (93 km) al giorno. Se questa persona è sotto i 65 anni e gode di buona salute, il rischio diventa "*infinitesimamente piccolo*"⁵³ (0,7% di tutti i decessi Covid-19).

E infine: perché le decine di migliaia di morti all'anno per sindromi simil-influenzali, causate anche da altri virus della famiglia CoVs, simili in Italia per dimensione negli anni di picco 2015 e 2017 a Covid-19, non indussero mai la quarantena generale nazionale?

Non è questo il momento delle battute di spirito e queste non sono affatto battute di spirito. Sono domande molto serie. Senza una risposta convincente, le quarantene generali, i coprifuochi, la chiusura delle piazze pubbliche, il confinamento domiciliare forzoso imposto per decreto a un'intera popolazione di 60 milioni di persone, rimangono incomprensibili. E la ragione per cui la risposta non c'è, e per cui anzi queste domande non possono che essere eluse come "provocazioni", è che *non esiste alcuna evidenza empirica che le quarantene generali per le persone e le imprese producano una differenza sensibile nella circolazione del virus rispetto a misure minori di precauzione e igiene personale*⁵⁴. La dimensione della mortalità di Covid-19 che abbiamo ora misurato non è, in generale, il risultato dei lockdown, e può quindi essere positivamente paragonato ad altre pandemie proprio per valutare la *proporzionalità* dei lockdown rispetto alla dimensione reale del male. E questa comparazione ci dice una cosa chiara: *a differenza di Covid-19, la risposta a Covid-19 non trova riscontro in alcuna altra pandemia nella nostra storia, pur altrettanto o maggiormente pericolosa di questa*. Per questo motivo, la reazione ormai convenzionale a Covid-19 ci pare nello stesso momento *incommen-*

⁴⁸ <https://www.raicultura.it/filosofia/articoli/2021/02/-Crisi-ecologica-e-pandemia-a8b8ae77-3e04-46d8-887e-8c24d3059358.html>

⁴⁹ <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/inquinamento-smog-riscaldamenti-allevamenti-intensivi-polveri-sottili-pm-particolato/4eb39bde-39f5-11e9-a27a-3688e449a463-va.shtml>

⁵⁰ <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2020/08/03/incidenti-stradali-mai-cosi-bassi-morti-negli-ultimi-dieci-anni-aumentano-le-vittime-ciclisti-motociclisti/>

⁵¹ <https://www.who.int/data/gho/data/themes/road-safety>

⁵² <https://www.medrxiv.org/content/10.1101/2020.04.05.20054361v2>

⁵³ Idem

⁵⁴ Si veda il fondamentale studio di John Ioannidis: <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/eci.13484>. Si veda anche, per contesto, la precedente nota 10 a pagina 6 di queste mie note.

surabile e priva di proporzione rispetto alla malattia: o, in altre parole, un'immane follia senza capo né coda.

E quindi eccoci qui davanti alla domanda, sempre la stessa, con ancora maggiore consapevolezza: com'è potuto accadere? Perché una tragedia *grande* come questa pandemia venne da subito e da tutti trattata come una tragedia *immane*? Da dove viene tutto ciò? E soprattutto: a chi giova?

4. Stringiamci a coorte

Quando il governo Italiano decise il giorno 9 marzo di mettere in lockdown tutta la nazione, circa 60 milioni di abitanti, si trattò di una decisione senza precedenti nella storia dell'umanità. Fu decisione insieme tardiva e inconsulta. Fu tardiva perché in realtà la comunità scientifica avvertiva del probabile arrivo di un virus potenzialmente pandemico fin dal primo caso di influenza aviaria H5N1 a Hong Kong nel 1997, e inconsulta perché nonostante le numerose epidemie successive H5N1 (Sars 2002, Suina 2009, Mers 2012) l'Italia più di altri Paesi Europei e Asiatici si trovò completamente impreparata⁵⁵. Questa decisione corrisponde all'assunzione del modello cinese come via maestra per la risposta a Covid-19. Ma rimane il fatto che i lockdown in Cina vennero coordinati centralmente, ma riguardarono in modo differenziato le diverse province. In ogni provincia in diversi momenti furono chiusi diversi settori della vita e delle attività economiche. I lockdown in particolare si applicarono alle città, principalmente a quelle delle due province di Hubei e Zhejiang. Queste province sommano sul totale della popolazione cinese più o meno quanto il Veneto sul totale della popolazione italiana. Prima di Covid-19, l'ipotesi che nel mondo Occidentale alla comparsa di una epidemia si potessero mettere in lockdown intere città per milioni di abitanti, come già visto in Asia nelle pandemie Sars nel 2003 e Mers nel 2012⁵⁶, era del tutto impensabile. Questo modello sarebbe stato in contrasto rispetto alle costituzioni e ai diritti umani elementari, e – si diceva – i cittadini si sarebbero sollevati in massa contro ogni governo che si fosse avventurato per quella strada. Bisogna tenere bene a mente questo fatto per capire l'enormità della decisione che il Governo Italiano giallo-rosso prese il 9 marzo: portare in lockdown generale non solo città di milioni di abitanti, ma regioni di decine di milioni di abitanti, ma l'intera nazione: 60 milioni di abitanti nel cuore pulsante dell'Europa vennero chiusi in casa per Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, senza nemmeno passare dal parlamento. Il mondo a bocca aperta guardò l'Italia come un film di fantascienza che diventa realtà, come se fosse l'invasione degli alieni. La risposta cinese, presa e portata oltre il modello originario. In Italia, nel cuore della cultura europea, esempio solidissimo di democrazia rappresentativa, patria della legge e del diritto. Ed ecco che l'Italia impara e supera i maestri cinesi sul loro stesso terreno di gioco: ci furono elementi di orgoglio nazionale e perfino occidentale in quelle ore travagliate. Se fosse stata una partita di calcio, ci saremmo tutti buttati nelle fontane⁵⁷.

Ma dopo solo pochissimi giorni lo stupore lasciò il campo a un grande interesse: non solo l'Italia si chiudeva in casa, ma sembrava farlo *con sollievo*. La rapidissima crescita del contagio

⁵⁵ <http://www.ondarossa.info/redazionali/2020/03/coronavirus-origini-effetti-e>

⁵⁶ <https://www.ft.com/content/e015e096-6532-11ea-a6cd-df28cc3c6a68>

⁵⁷ Naturalmente, dipende da come si misura il successo. A un certo punto, molto presto in questo processo, il grado in cui riuscivi a chiudere il paese diventò un fine in sé stesso, di per sé stesso una misura del successo, indipendentemente dal grado di evidenza scientifica e dalla stessa mortalità della pandemia. Notiamo, comunque, che nel momento in cui scriviamo l'Italia presenta poco meno di 900 decessi Covid positivi per milione di abitanti, mentre la Cina... beh: 3.

e la catastrofe sanitaria della Lombardia riempirono il mondo di immagini di dolore e di morte, ma anche di generosità e patriottismo come non si vedeva in Europa dai tempi di guerra. Furono i canti dal balcone nelle bellissime piazze d'Italia allo scendere della sera, gli abbracci fraterni dei cittadini ai medici "in prima linea", i cestini di pane e bevande pittorescamente "saliti" dalle strade alle finestre delle case, i meravigliosi canti nelle cattedrali deserte e le ragazzine tenniste sui tetti di Finale Ligure a riempire il cuore del mondo intero. Fu il miracolo di un popolo riottoso e individualista che si compatta e si aiuta di fronte al dolore, e si raccoglie intorno alla classe dirigente e al governo del paese: chiudere la gente in casa, la gente terrorizzata dal nemico invisibile ma stretta a coorte in un'onda di solidarietà nazionale, in termini di consenso *pagava*, e pagava molto bene. Il primo ministro Giuseppe Conte diventava dall'oggi al domani eroe popolare, e mentre giovani ragazze rapite costituivano su Instagram il gruppo "Le Bimbe di Giuseppe Conte", di colpo l'oscuro avvocato miracolato dal Palazzo e senza una propria rappresentanza popolare diventava un'icona pop con una forza politica vera.

Una settimana dopo l'Italia, il 16 marzo, il Presidente della Repubblica francese Macron si presentò al paese a reti unificate dichiarando gravemente l'inizio della guerra: "*Siamo in guerra, una guerra sanitaria certo: non lottiamo contro nessun esercito, né contro un'altra Nazione. Ma il nemico è qua, invisibile, inafferrabile, che progredisce. E questo richiede la nostra mobilitazione generale. Siamo in guerra. Tutta l'azione del Governo e del Parlamento deve essere ora concentrata verso il combattimento contro l'epidemia. Di giorno così come di notte, niente ci deve distrarre da questo.*"⁵⁸ La retorica bellica diveniva in quelle ore ubiqua: era tutto un proliferare di trincee, prime linee, fronti, caduti e battaglie⁵⁹. E di eroi, naturalmente. Essa dettava incessantemente i ritmi e il tono della Narrazione dell'Immane che aveva preso alla gola il paese e il mondo, colorandone la drammaticità e rafforzando in ognuno la convinzione della dimensione storica della tragedia. E la *retorica* bellica produsse una *dinamica* bellica nella consueta forma del rafforzamento del potere centrale. "*Basta un terremoto, un tornado, una guerra, una crisi finanziaria, una pandemia, appunto – scrive Roberto Saviano ricordando Carl Schmitt, giurista e teorico politico di riferimento del nazismo in Germania – e il sistema inizia a fare acqua da tutte le parti. Stato d'eccezione. Rottura momentanea di un equilibrio. Ed è questa falla a rendere necessario l'intervento di un 'capo', che senza seguire il percorso ordinario imposto dalle leggi assuma decisioni, prenda in mano la situazione.*"⁶⁰ Per Schmitt, pilastro centrale di una strategia di costruzione del capo carismatico e di un sistema totalitario è la creazione di un nemico, uno che sia costruito nei cuori del popolo a livello esistenziale come il diverso e alieno da noi. Il nemico è cruciale per far sorgere nel popolo la paura; e cosa più del virus, il nemico mortale, invisibile e inafferrabile che progredisce nell'ombra, è adatto a suscitare paura? In un'intervista del 3 novembre 2020, l'ex giudice della corte suprema del Regno Unito Lord Jonathan Sumption, persona di grande reputazione e influenza, disse: "*Il problema è che la paura è il pilastro principale di ogni governo autoritario e la paura è stata deliberatamente utilizzata attraverso questa crisi per giustificare le politiche del governo e produrre consenso. La realtà è che se terrorizzi la gente abbastanza, ebbene sì: essa rinuncerà alle libertà e questo è ciò che abbiamo visto*"⁶¹.

Ed è vero che il modello epidemiologico del Professor Ferguson di Imperial College produsse il cambiamento nelle politiche di gestione della pandemia del Regno Unito e degli Stati Uniti:

⁵⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=5wYyJckGrdc>

⁵⁹ Francesca Capelli, 21 luglio 2020, *Informazione in pandemia o informazione pandemica? Ecco come i media hanno comunicato il Covid*. Pagina Facebook di Pillole di Ottimismo: <https://www.facebook.com/pillolediottimismo>

⁶⁰ Saviano, R. (2020), *Gridalo*, Milano: Bompiani.

⁶¹ <https://www.youtube.com/watch?v=2VZkuGj5VcQ>

ma di questa svolta esso fu solo il pretesto, l'atto scatenante. Le condizioni profonde per il cambiamento furono generate in Italia, e furono essenzialmente *politiche*, non scientifiche. Quando Ferguson arrivò con il suo modello che prevedeva montagne di morti se non si fossero implementate le quarantene generali nazionali, Boris Johnson e Donald Trump erano pronti a partire. Non aspettavano che una giustificazione tecnica per abbracciare anch'essi la via cinese. No: la via italiana, con la benedizione dell'OMS (quest'ultimo da tempo ormai uscito dalla sfera d'influenza degli Stati Uniti e solidamente entrato in quella della Cina). D'altronde le previsioni di mortalità di Ferguson erano catastrofiche, e poco importa che da lì a poco si sarebbero rivelate enormemente sovrastimate. E non era certo la prima volta⁶², e non certo l'unico caso di fallimento dei modelli predittivi in questa vicenda⁶³, tanto da far dire a Carl Friston: "*La più grande coordinata azione di governo nella storia, che ha chiuso la gran parte delle società del mondo con conseguenze che potrebbero durare per generazioni, è fondata su un errore scientifico.*"⁶⁴ Ma tutto si può chiedere a *leaderships* populiste tranne che rinunciare a seguire il consenso popolare dovunque esso le porti: ed ecco le due superpotenze transatlantiche entrare anch'esse in lockdown nazionale. La linea era ormai tracciata. L'impossibile era diventato norma. Il mondo non ebbe che da seguire. E la condizione era una e una sola: l'insediamento planetario della Narrazione dell'Immane. La paura globale dei popoli.

Tale fu la rilevanza della decisione presa in poche ore e in pieno affanno dal governo italiano il 9 marzo, e tanto grande la sua responsabilità sul corso futuro degli eventi. Non può stupire che su tale decisione le forze politiche che sostengono il governo si siano arroccate come la guardia imperiale a difesa del castello. La buonafede non è infatti in discussione, ma anzi spiega la trasformazione di una strategia politica in una missione di guerra. E usiamola allora anche noi l'odiosa, ammuffita retorica bellica, solo per un momento: diciamolo che quando la guerra è finita e *il problema cambia*, quando lo stato di eccezione deve lasciare il campo alla costruzione del domani, quando insomma invece di uccidere il nemico diventa importante dargli la giusta collocazione in un contesto di relazioni nuovamente *normali*, il ritorno a casa degli eroi per gli eroi stessi diventa la prova più ardua.

5. Invisibili. I martiri del lockdown

Condividiamo con Bernard-Henry Levy lo sguardo attonito rivolto alle misure di limitazione della libertà personale estesa alla generalità di intere popolazioni: "*le cose non si erano mai spinte tanto in là*"⁶⁵. Ma per quanto siano importanti, per quanto siano decisive e siano nel nostro cuore, il nostro punto qui non sono i principii e i diritti della civiltà occidentale, che pure ci sono cari e fanno di noi ciò che siamo, principii e diritti che al regredire dell'epidemia "*rischiano di restare sulla riva, come meduse morte, scomparse senza lasciare traccia*". Il nostro punto qui sono *le vite umane*. Il costo in vite umane. L'essenza del fenomeno pandemico in senso stretto, il suo tratto originario e immediatamente visibile.

Alla luce della dimensione dell'ecatombe economica che si profila all'orizzonte, le quarantene generali si rivelano per quello che sono sempre state: l'espressione diretta di una visione che

⁶² <https://www.scienzainrete.it/articolo/scarsa-intelligence-dellimperial-e-di-altri-modelli/donato-greco/2020-05-11>

⁶³ <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0169207020301199>

⁶⁴ <https://unherd.com/2020/06/karl-friston-up-to-80-not-even-susceptible-to-covid-19/>

⁶⁵ Levy, B-H, 2020, Il virus che rende folli, Milano: IT, La nave di Teseo.

mette vite e sostentamento in competizione reciproca⁶⁶, in cui si persegue il sogno che le prime possano essere salvate a prezzo del secondo. Una scommessa che ha un suo senso solo se si assume che la quarantena *in termini di vite umane* non costi nulla, sia gratis. Ma questo non è vero, e la scommessa pertanto non ha proprio senso logico: il costo in vite umane delle quarantene generali, dell'impoverimento di metà della popolazione globale, delle migrazioni e delle guerre che ne sono conseguenza diretta, dell'estensione del lavoro informale, della riduzione dei diritti compreso quello alla salute (accesso alla cura) in un ciclo di sensibile depauperamento dei servizi sanitari nazionali con effetti per generazioni, non sono davvero misurabili al momento per il fatto che sono, questi sì, *smisurati*. Ma per alcuni aspetti possiamo stimare il loro ordine di grandezza, e questo è sufficiente per affermare che di tratta di un costo di vite umane semplicemente *spaventoso*.

In Italia, parliamo di almeno 30-40.000 decessi in più *causati dal lockdown*, non dal virus. Si tratta di una stima molto conservativa, limitata ai “decessi invisibili”⁶⁷, cioè ai decessi di pazienti non infetti da Covid-19 che muoiono per il caos e la paura generati da Covid-19. In questa stima abbiamo considerato solo i pazienti di infarto e tumori a mammella, colon/retto, esofago e polmone e solo il primo ciclo pandemico, quello del periodo marzo-luglio. Consideriamo per esempio persone che non si sono recate in ospedale per paura del virus e sono morte di crisi cardiaca, o le cui terapie o monitoraggi sono state sospese nel caos dell'emergenza Covid-19. Insieme ad esse, abbiamo considerato i cosiddetti “decessi di disperazione”⁶⁸, cioè connessi a suicidio, alcol e droga. Tutto questo considerando solo i tre mesi del primo lockdown e un orizzonte limitato al 2020: una stima molto conservativa, considerando che molti paesi europei inclusa l'Italia, tra ottobre e novembre si sono autoinflitti un secondo giro di quarantene generali nazionali. Sono, questi, morti *non infetti da Covid-19*, uccisi dalla paura di Covid-19 e insieme dall'impreparazione del sistema medico-sanitario nazionale. Questi casi vanno a gonfiare la mortalità generale del 2020 tanto quanto l'*excess deaths* in confronto con la media degli anni precedenti. Un rapporto Istat del maggio 2020⁶⁹ analizza la grande maggioranza (87%) dei comuni italiani nel periodo che va dal 20 di febbraio – giorno in cui si registrò il primo paziente Covid-19 – alla fine di marzo 2020. Qui si osserva la mortalità generale in quel periodo nell'anno 2020 in confronto con la media nei cinque anni pre-Covid-19 (2015-2019): si trovano così nel 2020 25.354 decessi in più, di cui *quasi la metà (13.710, il 46%) attribuiti a pazienti non infetti da Covid-19*. Siccome la mortalità in eccesso in periodo Covid-19 viene di solito, erroneamente, considerata attribuibile a Covid-19, la metà di essa che invece riguarda pazienti non-Covid-19 tende a “sfocarsi” nel momento in cui perde contorni e identità: per questo definiamo questi morti “decessi invisibili”. Il costo in vite umane in Italia di questa vera e propria “epidemia parallela” si attesta insomma almeno *sullo stesso ordine di grandezza* dei decessi strettamente Covid-19 positivi. Il fenomeno dei decessi invisibili è comunque non solo italiano, ma globale⁷⁰. È molto difficile avventurarsi in una stima numerica a livello globale, ma si sta parlando ancora una volta dello stesso ordine di grandezza dei decessi Covid-19 positivi: *centinaia di migliaia* di morti in più, non infetti da Covid-19, solo nell'anno 2020.

⁶⁶ <https://www.mckinsey.com/business-functions/strategy-and-corporate-finance/our-insights/safeguarding-our-lives-and-our-livelihoods-the-imperative-of-our-time>

⁶⁷ <https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/cardiologia/infarto-del-miocardio-la-paura-del-covid-19-allontana-i-pazienti-dallospedale>

⁶⁸ https://wellbeingtrust.org/wp-content/uploads/2020/05/WBT_Deaths-of-Despair_COVID-19-FINAL-FINAL.pdf

⁶⁹ https://www.istat.it/it/files/2020/05/Rapporto_Istat_ISS.pdf

⁷⁰ <https://www.nytimes.com/2020/04/06/well/live/coronavirus-doctors-hospitals-emergency-care-heart-attack-stroke.html>

<https://academic.oup.com/eurheartj/article/41/19/1852/5820829>

E ciò che più conta: questo bilancio non è lo stesso per tutti; colpisce invece in modo sproporzionato i poveri del mondo⁷¹ facendoli scivolare un ultimo gradino più in basso, ancora più giù fino a toccare il fondo dell'ultimo girone dell'inferno, quello in cui l'orrore non ha più remissione: *la fame*. Un olocausto di purissima natura imperialista, un fantasma tardo-vittoriano⁷² che speravamo di non vedere mai più. Un altro incubo, richiamato in vita da questa follia, che vediamo emergere da un sepolcro tra i più oscuri e vergognosi della nostra memoria storica.

E non si può dire che manchino i rapporti e le stime su questo vero e proprio disastro umanitario. Il primo rapporto sull'impatto delle quarantene generali in termini di povertà globale fu della Banca Mondiale e uscì il 20 Aprile 2020⁷³, poi aggiornato l'8 di Giugno⁷⁴. Da allora ne seguirono molti altri: UNU-WIDER⁷⁵, Oxfam⁷⁶, World Food Programme⁷⁷, International Food Policy Research Institute⁷⁸ e Standing Together for Nutrition⁷⁹. Nel mondo, parliamo di circa 122 milioni di persone sospinte dal lockdown globale nella fascia estrema di povertà, in condizioni gravi di malnutrizione; i popoli dell'Africa sub-sahariana e del sud-est asiatico accolgono tra i due terzi e l'85% dei nuovi poveri. Il numero di nuovi morti per fame causati dai lockdown globali raggiunge tra 2,2 e 4,4 milioni. A differenza di Covid-19, la pandemia di fame colpisce anche, e duramente, i bambini, molti bambini: avremo circa 6,5 milioni in più di bambini minori di cinque anni gettati in condizioni di grave malnutrizione per le conseguenze dei lockdown globali. Tra questi, avremo da 111.000 a 178.000 bambini che perderanno la vita per la fame. Tutto questo *entro l'anno 2020. E tutto questo solo considerando il primo ciclo di quarantene generali, quello compiutosi tra marzo e giugno 2020*. Ma noi possiamo stare tutti tranquilli e passare delle buone feste. Non sono, infatti, figli nostri: il 52% dei bambini saranno morti in Africa sub-sahariana, nessuno in Europa e nessuno in nord America.

Possiamo stare tranquilli? A Luglio 2020 ci pensa il Censis a ricordarci che la povertà e la fame esistono anche in Italia⁸⁰. In Italia, dove più tre milioni di persone lavorano in nero, un terzo delle famiglie non può sostenere tre mesi senza reddito senza cadere sotto la soglia della povertà e dovrà necessariamente indebitarsi, aumentando la pressione sullo stato per misure di tutela sociale, il lockdown può bruciare nel 2020 il posto di lavoro di 2,9 milioni di lavoratori con reddito inferiore al minimo legale di 9 euro all'ora, di cui quasi la metà compresi tra 30 e 49 anni. Già nell'ottobre 2019, prima della pandemia, Coldiretti presentava alla giornata dell'alimentazione un "*Mappa della fame in Italia*"⁸¹ da cui risultava che nel nostro paese ben 2,7 milioni di persone nell'anno 2018 sono state costrette a chiedere aiuto per mangiare, di cui più della metà nel mezzogiorno. "*Tra le categorie più deboli degli indigenti a livello nazionale si*

⁷¹ [https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(20\)31422-7/fulltext?dgcid=raven_jbs_etoc_email#%20](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(20)31422-7/fulltext?dgcid=raven_jbs_etoc_email#%20)

⁷² Davis, M. (2002), *Olocausti tardovittoriani. El Niño, le carestie e la nascita del Terzo Mondo*, Feltrinelli, Milano.

⁷³ <https://blogs.worldbank.org/opendata/impact-covid-19-coronavirus-global-poverty-why-sub-saharan-africa-might-be-region-hardest>

⁷⁴ <https://blogs.worldbank.org/opendata/updated-estimates-impact-covid-19-global-poverty>

⁷⁵ A. Sumner, C. Hoy and E. Ortiz-Juarez. (2020). *Estimates of the Impact of COVID-19 on Global Poverty*. UNU- WIDER: Helsinki.

⁷⁶ https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2020/07/Report_IL-VIRUS-DELLA-FAME.pdf

⁷⁷ <https://www.wfp.org/publications/2020-global-report-food-crises>

⁷⁸ <https://www.ifpri.org/publication/poverty-and-food-insecurity-could-grow-dramatically-covid-19-spreads>

⁷⁹ [https://www.thelancet.com/article/S0140-6736\(20\)31647-0/fulltext](https://www.thelancet.com/article/S0140-6736(20)31647-0/fulltext)

⁸⁰ <http://www.vita.it/it/articolo/2020/07/30/censis-confcooperative-covid-da-acrobati-della-poverta-a-nuovi-poveri/156363/>

⁸¹ <https://www.coldiretti.it/economia/giornata-alimentazione-la-mappa-della-fame-italia>

contano – continua la Coldiretti – 453.000 bambini di età inferiore ai 15 anni, quasi 197.000 anziani sopra i 65 anni e circa 103.000 senza fissa dimora.”

Questi numeri, già spaventosi, ancora non considerano il costo diretto di violenze, migrazioni e guerre. Sono, questi, fenomeni strettamente collegati⁸², che un impoverimento globale di questa dimensione espanderà nei prossimi anni in maniera significativa. La povertà, inoltre, è un fenomeno complesso che abbiamo valutato finora su base puramente monetaria. L’impatto reale dei lockdown sulla povertà va però ben oltre l’aspetto monetario. Questo è particolarmente vero per le popolazioni più fragili del mondo, la cui sopravvivenza è spesso fondata su una rete locale di transazioni non monetarie. Instabilità, guerre, nuove povertà e migrazioni globali: un’area di problemi cui il nostro Paese è particolarmente esposto, come ben sappiamo.

E visto che si parla di povertà e di fame, il pane degli ultimi, non rimane che concludere con le parole di Don Umberto Ciullo, parroco di Roveleto di Piacenza, sperando che servano: *“Il cristianesimo si è distinto subito da altre fedi perché non affermava la conservazione della propria vita ma il dono di essa: non cercava anzitutto la sicurezza ma l’amore. Ed era questa convinzione, nutrita dalla fede, a spingere i cristiani a non avere paura. Questo invito affiora molto spesso sulle labbra di Gesù. Mi piace pensare che lo ripeta ancora oggi, in questo preciso contesto storico. Quando ascoltiamo il perdurare di una narrazione catastrofica sul Covid-19, mi chiedo come questa possa essere tollerata da chi ha una visione cristiana della vita.”*⁸³

6. Il quarto randello

Il quarto randello è un potere. Invece di essere un potere indipendente dai tre costituzionali, la grande stampa italiana è oggi un potere asservito. Nelle fattispecie di questa pandemia, essa diede di sé, con rarissime eccezioni, una prova avvilente. Disinteressata ai fatti, essa stessa vittima del sistema di conformismo che creò in primo luogo, in questa nebbia la grande stampa nazionale si orientò alle sole bussole che non potrebbe mai perdere di vista: il *clickbait* e la clientela politica. *“Generalmente il clickbait si avvale di titoli accattivanti e sensazionalisti che incitano l’utente a cliccare, facendo leva sull’aspetto emozionale di chi vi accede. Il suo obiettivo è quello di attirare chi apre questi link per incoraggiarli a condividerne il contenuto sulle reti sociali, aumentandone quindi in maniera esponenziale i proventi pubblicitari.”*⁸⁴

Durante la pandemia, la regola aurea del *clickbait*, cioè che solo le cattive notizie sono notizie e queste devono essere date generando la maggiore sensazione possibile, si è sposata alla perfezione con la Narrazione dell’Immane in un’opera colossale di costruzione della paura. La grande stampa mobilità in particolare i titolisti e spinse la drammatizzazione della tragedia oltre ogni limite, facendo finta di non capire, di non sapere quali fossero le conseguenze di questa vera e propria speculazione sul dolore. Il risultato fu un disastro comunicativo che contribuì in maniera decisiva a generare la verità post-fattuale della tragedia immane e radicalizzare la paura nell’intero pianeta. E la grande stampa fece a questo scopo ogni cosa che poté fare: usò parole per ridicolizzare e colpire, espose il pensiero critico a gogne mediatiche senza preoccupazione alcuna, e quando questo non si conformava lo deturpò, travisò, piegò, facen-

⁸² <https://www.globalhungerindex.org/pdf/it/2018/estratto.pdf>

⁸³ Umberto Ciullo, 15 luglio 2020, *Salute e salvezza*. Pagina Facebook del professor Guido Silvestri:

<https://www.facebook.com/guido.silvestri.9>

⁸⁴ <https://it.wikipedia.org/wiki/Clickbait>

done una caricatura grottesca che fu facile ridicolizzare e distruggere. Colpì le persone, sistematicamente, senza mai entrare nel merito delle ragioni. Senza mai tentare di capire.

Lobby di potere essa stessa, la grande stampa italiana fu il megafono della Narrazione dell'Immane. Sia detto a loro maggior vanto, le testate *mainstream* non si limitarono ad allinearsi ma si preoccuparono di contribuire. Furono *proattive* nell'accelerare e nell'enfatizzare, nel distorcere e nel nascondere. Passo dopo passo, parola dopo parola, titolo dopo titolo. Con sistematica e talvolta perfino appassionata dedizione.

Fu così che Andrea Bocelli, per esempio, divenne “*negazionista*”. La parola “*negazionista*” venne utilizzata con strategia per fare tutt'uno d'ogni pensiero divergente e equipararlo all'idiozia complottista della destra estrema americana di QAnon. Negazionista! Negazionista! La sua Ave Maria cantata in onore e memoria dei morti Covid-19, il corpo solo e cieco nel Duomo di Milano deserto, il Maestro Bocelli commosse il mondo fino alle lacrime nella Pasqua di quest'anno disgraziato. E lo vediamo ora in piena estate, a fine Luglio 2020, sul palco del convegno “*Covid-19 tra informazione, scienza e diritto*” organizzato nel Senato della Repubblica a Roma⁸⁵. Porta educatamente la sua esperienza senza pretendere sia quella di tutti, il suo crescente sconcerto di fronte alle “*cose come ci venivano raccontate*”, l'umiliazione di fronte alla restrizione delle libertà personali e l'angoscia di padre di una figlia di otto anni: “*non posso pensare – dice – che questi ragazzi debbano ritrovarsi a scuola divisi da un plexiglass e nascosti da una mascherina*”. Sentimenti umani e sensibilità diverse, preoccupazioni legittime espresse con educazione in una sede istituzionale. Naturalmente egli non negò mai che Covid-19 fosse una tragedia. Fu anzi fin dall'inizio e in prima persona impegnato con la sua fondazione nel portare aiuto alle vittime della pandemia. Ma esprime il dubbio che la tragedia sia *così grande*, e con questo lo sgomento di fronte al massimalismo inusitato della reazione: non saranno le cure ben peggiori del male?⁸⁶ Si permette di ragionare, il Maestro. Si permette di cercare di capire. Diverge. Dissente. E il randello dell'intera grande stampa italiana seguì Repubblica e il Corriere nel demolire la persona senza discutere le idee; affiancato prontamente, bisogna pur dirlo, dall'immane sciacallaggio degli *influencers* nazionali⁸⁷. Negazionista! In colpevole ritardo, ma con tutto il cuore, al Maestro vada la nostra personale vergogna, in premurosa supplenza di coloro che persero la facoltà di vergognarsi da soli.

Scrivemmo in quei giorni di fine luglio: “*in questo clima di spossatezza, conformismo e autoritarismo strisciante, il governo annuncia l'estensione dello stato d'emergenza a fine anno, poi derubricata a fine ottobre, poi a metà ottobre, 'per affrontare – sostiene il Primo Ministro – con efficacia e tempestività le situazioni emergenziali in atto'. Di fatto, questo sancisce il prolungamento ad libitum dell'eccezione: se persino questa sembra essere una "condizione emergenziale", in quale modo si può pensare che a ottobre lo stato di emergenza non venga ulteriormente esteso? E mentre s'insegue il miraggio del "rischio zero", non si vede traccia di un discorso pubblico verso una strategia nazionale per la cura medica, né quindi la luce della gestione ordinaria del domani.*” Fummo facili, tristi profeti.

85

https://www.repubblica.it/politica/2020/07/27/news/coronavirus_sgarbi_insiste_in_italia_non_c_e_piu_il_governo_ci_ascolti_-262991120/

⁸⁶ <http://effimera.org/covid-19-rendere-politica-la-rabbia-di-sara-gandini/>

87

https://www.repubblica.it/spettacoli/musica/2020/07/28/news/fedez_contro_bocelli_e_i_negazionisti_a_volte_meglio_il_silenzio_-263094053/

7. Fenomenologia della Narrazione dell'Immane

Quando Repubblica il 21 aprile riporta tra virgolette nel titolo⁸⁸ le parole del professor Giovanni Rezza: “*per noi il rischio accettabile è zero, per gli economisti è 10: la politica faccia una sintesi*”, non si può pensare che queste parole vengano da un signore che non sa quello che dice. Giovanni Rezza è direttore del Dipartimento di Malattie Infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, direttore generale della Prevenzione al Ministero della Salute, membro del Comitato Tecnico Scientifico della Protezione Civile (CTS) con centinaia di pubblicazioni *peer-reviewed* e un *h-index* di 60 su Scopus. Si deve pensare quindi che le sue parole in questo contesto assumano un significato del tutto distinto da quello letterale. Il “*rischio zero*” infatti, non esiste da nessuna parte e meno che mai esiste in medicina, dove ogni decisione viene presa in base alla valutazione dei rischi contrapposti e in relazione alle speranze di guarigione e di vita dei pazienti. Da dove viene quindi la parabola mistica del rischio zero? Si tratta di un cortocircuito epistemologico tra i più caratteristici dell'epidemiologia in quanto disciplina scientifica, e tra i più importanti nel determinare il corso degli eventi in questa pandemia. Esso ha un nome e un cognome: *epidemiologia difensiva*⁸⁹.

In breve, l'epidemiologia difensiva è la pratica di considerare sempre l'ipotesi peggiore a ogni passaggio della costruzione di uno scenario epidemiologico. Questo viene fatto per ragioni di *prudenza*. Si tratta di un meccanismo doppiamente difensivo: da un lato difende la popolazione dalla sottovalutazione di un rischio reale, e dall'altro difende l'epidemiologo stesso dalle responsabilità morali, e soprattutto legali, connesse al proprio ruolo. “*Ho fatto il possibile*”, dice il dottore scuotendo il capo di fronte all'esito funesto. Con la costante considerazione dello scenario peggiore, l'epidemiologo si mette nelle condizioni di poter dire un domani, se le cose non andassero bene: “*ho fatto il possibile*”.

Il coordinatore dello stesso CTS, Agostino Miozzo, ce ne dà una dimostrazione definitiva in una intervista del 13 agosto⁹⁰ in cui dice testualmente: “*Se le famiglie conoscessero lo scenario estremo che abbiamo prefigurato per la scuola potrebbero avere reazioni irrazionali. Ma questo fa parte del nostro lavoro, prevedere il peggio per evitarlo.*” Ecco: esistono scenari così tremendi per noi cittadini da risultare indicibili. Di questi scenari l'epidemiologo nazionale paternamente ci risparmia i dettagli nello stesso momento in cui, per qualche motivo, ci rivela l'esistenza e la natura. Gestisce cosa dobbiamo e non dobbiamo sapere, rivela, nasconde e allude a seconda dell'occasione e della strategia. Poi decide, al posto nostro, per il nostro bene. Ma a cosa si rivolge questa prudenza? Quale pericolo si vuole evitare esattamente? Il pericolo *del contagio*, l'unico per il quale l'epidemiologo si sente responsabile. Non tanto il pericolo della malattia e della morte per il virus, a questo ci pensa la medicina clinica. Nel cono visivo dell'epidemiologo il problema è solo ed esclusivamente *contenere il contagio*. Semplicemente, non esiste altro rischio. In particolare non esiste rischio *nelle misure di contrasto al contagio*, che quindi vengono studiate e disposte assumendo che siano sempre a costo zero. Del fatto che il fenomeno di cui l'epidemiologo è responsabile – l'epidemia appunto – non si esaurisca nell'ambito virale in senso stretto, insomma del fatto che l'epidemia sia “*un fenomeno sociale*”

⁸⁸

https://www.repubblica.it/cronaca/2020/04/21/news/coronavirus_rezza_per_noi_rischio_accettabile_e_zero_per_economisti_e_10_la_politica_faccia_una_sintesi_-254598604/?rss

⁸⁹ Dobbiamo questa definizione a Luciano Butti, in un suo intervento su Pillole di Ottimismo:

www.facebook.com/pillolediottimismo

⁹⁰

https://www.repubblica.it/cronaca/2020/08/13/news/coronavirus_miozzo_cts_e_necessario_far_tornare_i_medici_nelle_scuole_-264541019/?ref=RHPPTP-BH-I264518728-C12-P1-S1.8-T1

che ha alcuni aspetti medici”⁹¹, si è persa per strada perfino la memoria: “È chiaro – continua Miozzo – che un Paese non regge un lockdown completo per più di due mesi, ma per noi epidemiologi naturalmente non sarebbe mai ora di ripartire. Saranno i politici a doversi fare carico di questa decisione”.

L’impatto di questo atteggiamento sulla generalizzazione della quarantena nazionale come risposta globale alla pandemia fu formidabile. Non solo esso costituì la Narrazione dell’Immane nel “programma” dell’umanità intera, ma produsse direttamente i modelli matematici che indussero i governi ad abbracciare in tutta fretta il lockdown, talvolta con quello che apparve come un deciso cambio di strategia. È il caso del già citato modello del professor Neil Ferguson e dei governi Johnson nel Regno Unito e Trump negli Stati Uniti, in un momento chiave di questa storia. A commento di questo modello, la cosa più giusta la disse Michael Levitt, professore di biologia strutturale a Stanford e Nobel 2013. Intervistato il 2 maggio⁹² sul suo recente lavoro di simulazione della propagazione pandemica, a proposito del modello Ferguson Levitt commentò: “Nel mio lavoro se io dico che un numero è troppo piccolo e mi sbaglio o un numero è troppo grande e mi sbaglio, entrambi questi errori hanno lo stesso valore. Se io sono il 10% troppo alto o il 10% troppo basso è lo stesso errore. In epidemiologia, sembra che essere troppo alti per un fattore 1.000 vada perfettamente bene, ma essere troppo bassi di un fattore 3 sia troppo basso.” Per l’epidemiologo, l’errore per eccesso non è mai troppo alto. Infatti, non è neppure un errore, ma un merito: lui lo chiama “prudenza”.

In questo senso, l’epidemiologia difensiva costituisce l’architrave della Narrazione dell’Immane; ad essa fornisce struttura narrativa, giustificazione scientifica e un intero vocabolario tecnico. Parlando delle fasi iniziali della pandemia in Italia, lo stesso Miozzo si esprime così, sfiorando il lirismo: “il Cigno Nero delle emergenze, la più grande urgenza della storia dell’umanità, ci è arrivato addosso che eravamo nudi.”⁹³ Il “cigno nero”: disse proprio così. La voce del coordinatore del CTS, l’organismo che informa direttamente il governo nazionale sulle regole e le chiusure, lo *think-tank* che dispone delle nostre libertà personali e del destino dei nostri figli, parla con la voce della Narrazione dell’Immane in purezza, una voce carica di oscurità magica, sovraconnotata emotivamente e tecnicamente allegorica: una voce medievale. Per questo non ci sembra neppure sorprendente l’affermazione, sul piano fattuale semplicemente surreale, che Covid-19 rappresenti “la più grande urgenza della storia dell’umanità”. È da questo luogo cognitivo ed emotivo che provengono: 1) la concentrazione esclusiva sul contrasto al contagio e quindi la rimozione dal campo visivo della cura e dell’organizzazione sanitaria; 2) la sistematica enfaticizzazione dello scenario peggiore sentita come *missione morale*; e infine 3) la rimozione dei costi delle misure di contrasto al contagio: prudenza! alta la guardia! ma nessuna prudenza e nessuna guardia, né alta né bassa, per le vittime dei lockdown. Queste *tre strutture* costituiscono la Narrazione dell’Immane in via essenziale e tutte e tre nascono nell’epidemiologia difensiva. Come si potrebbe praticare sempre lo scenario peggiore se si accettasse di riconoscerne *gli altri costi* nella loro reale dimensione? È sulla base di questo gioco di specchi, perlopiù del tutto inconsapevole, che molti epidemiologi perfettamente competenti e in buona fede, parlando dal profondo del cuore, continuano a invocare

⁹¹ Rudolf Virchow, citato in Bernard-Henry Levy (2020), *Il Virus che rende folli*, La nave di Teseo, Milano, IT.

⁹² <https://www.youtube.com/watch?v=bl-sZdfLcEk>

⁹³ L’immagine simbolica del “Cigno Nero” fu proposta una prima volta da Miozzo in un’intervista come Coordinatore del CTS apparsa su Repubblica il 13 agosto 2020, e poi ribadita più volte in interviste successive, per esempio in un’altra intervista apparsa il 1 febbraio 2021 su Dire. https://www.repubblica.it/cronaca/2020/08/13/news/coronavirus_miozzo_cts_e_necessario_far_tornare_i_medici_nelle_scuole_-264541019/?ref=RHPPTP-BH-I264518728-C12-P1-S1.8-T1
<https://www.dire.it/01-02-2021/599669-covid-miozzo-la-pandemia-e-il-cigno-nero-siamo-arrivati-impreparati/>

misure di contenimento abnormi che costano milioni di vite umane nel mondo, centinaia di migliaia di vite di bambini e un infinito fiume di drammi e disperazione: *un costo di gran lunga superiore a quello del virus*, impartito al confortevole riparo dello specialismo tecnico-scientifico.

E non si può nemmeno tacere di una *quarta struttura* che parimenti costituisce la Narrazione dell'Immane in via essenziale: 4) la sua funzione autoassolutoria. Se davvero ci troviamo di fronte a un evento inesplicabile e terribile di sovrumana grandezza, della stessa classe di una pestilenza o di una carestia, se siamo davanti a un castigo divino, se si tratta "*della più grande emergenza della storia dell'umanità*", di fronte a una tale smisurata immanità siamo davvero, allora, "*tutti nudi*": nudi e impotenti, stretti in un abbraccio tremante, piccoli esseri primordiali di fronte al lampo celeste. Perché se si trattasse invece di una malattia della stessa classe di un picco simil-influenzale, allora trovarsi nudi di fronte a essa non sarebbe più una remissione al divino, ma semplicemente un grave errore di programmazione. Cioè: sarebbe il tradimento di una precisa responsabilità politica, professionale ed etica. Sarebbe, infine, una *colpa*, e sarebbe *completamente umana*. Una colpa di fronte alla quale non ci sarebbe una comunità in ginocchio che invoca compatta il perdono divino, bensì vittime e carnefici gli uni di fronte agli altri, e tutti di fronte alla verità e alla giustizia degli uomini⁹⁴, quella in cui colpe e responsabilità tradite diventano *reati*. La Narrazione dell'Immane ha quindi infine questa funzione: togliere a una classe politica che porta a marzo il paese "nudo" davanti a un'infezione attesa da un decennio almeno, e come se non bastasse lo riporta a ottobre davanti al secondo ciclo più o meno nella stessa situazione⁹⁵, l'onere di rendere conto alla nazione delle proprie colpe e delle proprie responsabilità.

8. Armiamoci e partite: costruzione di un'emergenza

Il 19 Novembre il vice ministro della salute in carica Pierpaolo Sileri ricorda in diretta televisiva una verità ovvia a chiunque (sia detto a suo merito), ma che nessuno sembra voler ricordare: "*Nel mese di gennaio 2018 il Covid non c'era ma tutti i giornali mettevano le foto dei pronto soccorso e degli ospedali pieni perché vi era il picco influenzale.*"⁹⁶ Questo è vero non solo per l'inverno 2017-18. Fin dal 2015 per arrivare al 2019 cioè poche settimane prima di Covid-19, la cronaca riporta con abbondanza durante i picchi influenzali la crisi degli ospedali incapaci di fare fronte alla domanda sia nei reparti ordinari che in terapia intensiva⁹⁷.

⁹⁴ https://www.theguardian.com/world/2020/aug/13/italy-pandemic-plan-was-old-and-inadequate-covid-report-finds?CMP=Share_iOSApp_Other

⁹⁵ <https://www.facebook.com/groups/noidenunceremo/>

https://rep.repubblica.it/pwa/longform/2020/11/05/news/il_naufragio_perche_la_seconda_onda_della_pandemia_covid_ha_travolto_l_italia-273055897/

⁹⁶ https://www.la7.it/piazzapulita/video/coronavirus-pierpaolo-sileri-sulla-situazione-negli-ospedali-quello-che-viviamo-oggi-esiste-ogni-19-11-2020-351285?fbclid=IwAR0A4CQUYNU_04xahdFoZkeN47zBcET4bfIARIjKEH0j9PWwrm032daui10

⁹⁷ Solo a titolo di esempio, in Italia:

<https://www.nove.firenze.it/chiuso-per-influenza-ospedali-in-crisi.htm>

https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/18_gennaio_10/milano-terapie-intensive-collasso-l-influenza-gia-48-malati-gravi-molte-operazioni-rinviate-c9dc43a6-f5d1-11e7-9b06-fe054c3be5b2_amp.html?fbclid=IwAR1qej-tprvghRf2d4_ZPPUNvyK27VhD4anVa9csWFEpv78hft7GZy7qvE8

<https://www.iltempo.it/cronache/2019/11/16/news/influenza-intestinale-novembre-2019-virus-epidemia-ospedale-febbre-alta-bambini-vaccino-antinfluenzale-1241405/>

<https://sicilianews24.it/picchi-di-influenza-ospedali-537729.html>

Come giustamente ricorda Sileri, l'emergenza ospedaliera è figlia di una crisi strutturale iniziata ben prima di Covid-19, una crisi che chiama in causa una stagione più che decennale di progressivo definanziamento del Sistema Sanitario Nazionale (SSN) (figura 3).

Istituito nel 1978, il SSN fu creato per assicurare a tutti i cittadini italiani sul territorio nazionale uno standard unitario soddisfacente di qualità dei servizi di prevenzione e cura. A lungo considerato, a torto o a ragione, un'eccellenza nazionale, il SSN ha pagato duramente le crisi di finanza pubblica in particolare degli ultimi dieci anni, seguite alle crisi finanziarie globali del 2007-2009 e del 2011. Questa storia è stata raccontata da un rapporto della Fondazione Gimbe pubblicato appena prima di Covid-19, il 16 Settembre 2019. *“Nell'ultimo decennio (2010-2019) – si legge nel rapporto Gimbe – tutti i Governi hanno contribuito al progressivo indebolimento della più grande opera pubblica mai costruita. (...) Nel decennio 2010-2019 tra tagli e definanziamenti al SSN sono stati sottratti circa 37 miliardi di euro.”*⁹⁸.

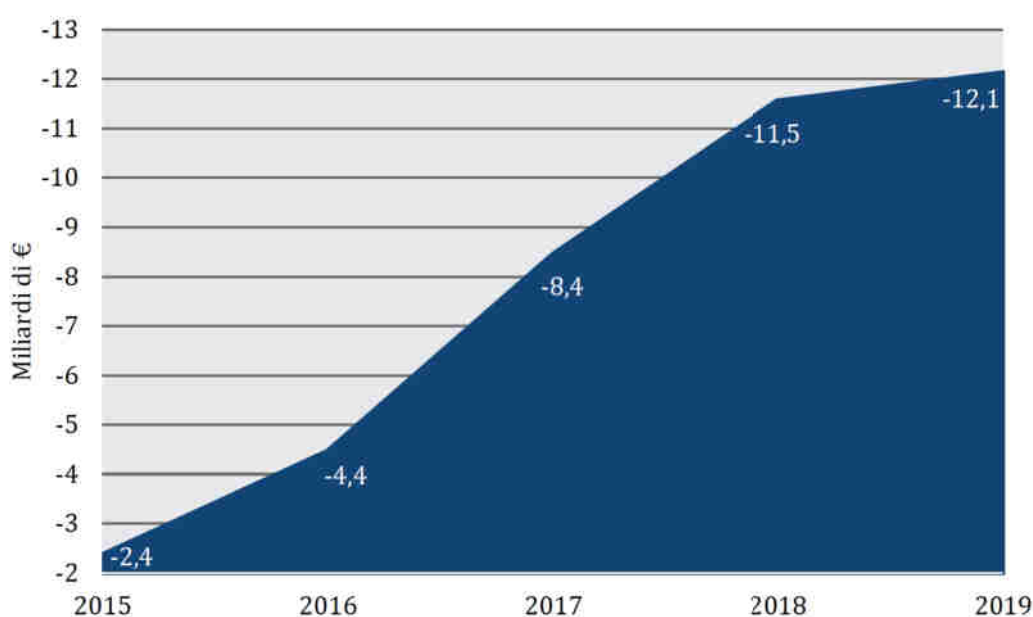


Figura 3

Riduzione cumulativa del finanziamento pubblico al SSN in Italia nel periodo 2015-2019.
Rapporto Gimbe 2019.

Secondo il Centro Studi Nebo, i posti letto complessivi sono passati anni da 530.000 (1981) a 365.000 (1992), 245.000 (2010) e 191.000 (2017)⁹⁹. In una parola il SSN ha perso negli ultimi quarant'anni qualcosa come 339.000 posti letto complessivi, quasi il 64% di quelli originariamente disponibili. Solo negli ultimi 7 anni (tra 2010 e 2017), il calo di posti letto è stato del 22%. Riguardo alla medicina primaria, *“il numero dei medici di base (di medicina*

<https://www.blitzquotidiano.it/cronaca-italia/ospedali-rosso-tagli-alla-sanita-coma-1126368/>
<https://www.nursetimes.org/pescara-posti-letto-insufficienti-e-personale-allo-stremo-in-geriatria/64376>
https://www.ansa.it/salutebenessere/notizie/rubriche/salute/2015/01/29/influenzapicco-casi-graviraddoppiati-codici-rossi-ospedali_0a6f5f31-3da5-4cf0-b2b9-684cc6ecc9f5.html

⁹⁸ Il definanziamento 2010-2019 del Servizio Sanitario Nazionale, Report Osservatorio GIMBE n. 7/2019.

⁹⁹ <https://www.esquire.com/it/news/attualita/a31937377/sanita-italiana-tagli-coronavirus/>

generale e pediatri) è andato complessivamente diminuendo e dalle quasi 11 unità per 10.000 abitanti del 1985 si è giunti a meno di 9 nel 2013”¹⁰⁰.

Secondo un’analisi del Sole 24 Ore su dati Eurostat, pubblicata nel febbraio 2018, “nonostante i numeri attuali non siano sconcertanti, si nota una differenza rispetto ad altri paesi nell’andamento degli ultimi anni. Nel 2009 i Medici di Medicina Generale in Italia erano 94 per 100 mila abitanti. Oggi sono 88”¹⁰¹, una perdita di oltre il 6% nel decennio. Significativo è inoltre l’impatto della *spending review sanitaria* del marzo 2020, detta “Quota 100”, orchestrata dal governo Conte II: secondo il sindacato dei medici Anaa-Assomed, questo provvedimento insieme con la “Legge Fornero” provocherà entro il 2023 il pensionamento anticipato di circa il 70% dei medici e dirigenti sanitari.

Simone Alliva su Esquire fa il punto di questa storia il 26 marzo: “*Pur non volendo cadere nel tranello di assegnare ad altri – peggio che mai ad un solo governo – compiti, colpe e responsabilità, negli ultimi anni due sono state le grandi riforme di contenimento della spesa sanitaria, del 2012 (governo Monti) e di quelli a venire fino al governo Conte.*”¹⁰² La conclusione del rapporto Gimbe è perentoria: “*Per nessun Governo nell’ultimo decennio la sanità ha mai rappresentato una priorità politica. Infatti, quando l’economia è stagnante la sanità si trasforma inesorabilmente in un ‘bancomat’, mentre in caso di crescita economica i benefici per il SSN non sono proporzionali, rendendo di fatto impossibile il rilancio del finanziamento pubblico.*”¹⁰³

In una parola, è precisa responsabilità della classe politica *attuale* il compimento di un processo storico d’indebolimento del SSN sia nel territorio che negli ospedali, il quale lo consegnò a ricorrenti crisi di capacità ben prima di questa pandemia. È evidente che all’apparire della nuova emergenza un sistema già sulle ginocchia è entrato in una crisi ancora più grave. Se queste sono le responsabilità, il successo incontrastato della Narrazione dell’Immane nel discorso pubblico non può stupire: essa è, dal punto di vista del potere, essenzialmente un mezzo per spostare la percezione delle responsabilità da una politica improvvida, un fatto reale di cui non si deve parlare mai, ai “cittadini negligenti”, un post-fatto di cui non si deve cessare un momento di parlare. In termini di *potenziale autoassolutorio*, la Narrazione dell’Immane è una miniera d’oro da sfruttare fino in fondo, fino all’ultimo titolo terroristico, fino all’ultima ammonizione a non abbassare la guardia, fino all’ultimo appello alla prudenza e alla responsabilità. Altri.

9. Trappola per chierici

Ma gli intellettuali? Dov’è il lavoro intellettuale che racconta e disvela il presente? Dove sono le alte voci che magari irritano, provocano, ma sorprendono e illuminano, e aprono mondi? Se accettiamo che “*il primo compito del chierico è quello di perseguire la verità, il secondo è di renderla pubblica al mondo*”¹⁰⁴, o in sostanza che: “*il dovere degli intellettuali sarebbe quello di rintuzzare tutte le menzogne che attraverso la stampa e soprattutto la televisione inondano*

¹⁰⁰ Centro Studi Nebo, “Rapporto Sanità 2018. Quarant’anni del Servizio Sanitario Nazionale”, a cura di Natalia Buzzi e Iolanda Mozzetta, Ottobre 2018: <https://www.programmazione sanitaria.it/progsan/2018/SSN40-Rapporto.pdf>

¹⁰¹ <https://www.infodata.ilssole24ore.com/2018/02/21/medici-italiani-quant-oggi-quant-saranno-fra-10-anni/>

¹⁰² <https://www.esquire.com/it/news/attualita/a31937377/sanita-italiana-tagli-coronavirus/>

¹⁰³ Il defianziamento 2010-2019 del Servizio Sanitario Nazionale, Report Osservatorio GIMBE n. 7/2019.

¹⁰⁴ M. Walzer, *L’intellettuale militante*, 2004, Il Mulino.

e soffocano quel corpo del resto inerte che è l'Italia"¹⁰⁵, non ci sono dubbi che questa responsabilità fu tradita del tutto nel corso della pandemia. Un silenzio terrificante incombe sulle piazze chiuse e le città deserte, presidiate dalla polizia. Chi si salva? Agamben. Baricco. Bernard-Henry Levy. Ci siamo persi qualcuno? Arriveremo mai a cinque? Persino gli amici di Wu-Ming, dopo un primo passo avanti, si sono consegnati a una sostanziale ritirata, con tanto di "mea culpa"¹⁰⁶. E a ben vedere, l'assenza del pensiero critico che arma le mute trombe di questo silenzio, nasconde un rumore diverso e ben noto, che gela il sangue di chi ha orecchie per sentire.

Abbiamo visto amici di profondissima cultura, anche politica, invocare le manette per chi non si mette la mascherina. Abbiamo visto fratelli che dal 1977 a oggi marciarono contro ogni compromesso storico e a favore di ogni *gilet-jaune*, prendersi dosi indigeribili di limitazione della libertà personale, sospensione del parlamento, cancellazione dei diritti e del lavoro, copri-fuoco notturno, camionette di polizia agli incroci delle strade, senza fare una piega. Abbiamo sentito professori in istituzioni d'eccellenza dell'università europea chiamare in causa la propria *incompetenza* tecnica per rinunciare alla propria individualità politica e al proprio ruolo storico. Argomentarono tra pochi intimi. Discussero con gli amici stretti. Giustificarono infine. E poi all'unisono si allinearono e tacquero.

Il pretesto perché questo accadesse non fu per caso. L'architrave fondamentale su cui è costruita la Narrazione dell'Immane, cioè il post-fatto che Covid-19 sia una malattia caratterizzata da pericolosità incommensurabile e quindi di dimensioni storiche, fu costituito dentro un'arena preparata per rendere impraticabile la critica al pensiero del chierico¹⁰⁷, *linguisticamente* preparata a questo scopo. In quest'arena fin dall'inizio il campo di battaglia per le libertà e i diritti fu occupato interamente da una destra estrema cospirazionista e intellettualmente primitiva nella forma che le è propria, cioè quella di un individualismo vitalista triviale dal punto di vista linguistico e tradizionalmente fascista dal punto di vista politico. Anziché dare battaglia per rivendicare quello stesso spazio, quel che rimane del pensiero intellettuale si è accomodato in buon ordine nello spazio rimasto libero; il quale si apre a chi veste la maschera della *responsabilità* e per questo rende agibile, bisogna pur dirlo, alcune comodità accessorie per la sua intrinseca contiguità a potere e autorità di ogni livello. Ma dietro questa maschera la faccia è sempre la stessa, quella dell'*ordine*. Questa faccia scorgeva Julien Benda nel 1946, ancora aperte le ferite della seconda guerra mondiale, in una memorabile prefazione alla seconda edizione de "*Il tradimento dei chierici*"¹⁰⁸ che è necessario citare per esteso: "*L'idea di ordine è legata all'idea di guerra, all'idea di miseria del popolo. [...] Ho già detto che lo Stato dotato di ordine mostra con ciò di voler essere forte, non certo giusto. Aggiungiamo che questo è richiesto dalla guerra. Donde ne deriva che coloro che chiedono un tale Stato non cessano di esclamare che lo Stato è minacciato. È così che 'L'Action française' annunciò per quarant'anni 'il nemico è alle porte; è il momento di ubbidire, non di pensare alle riforme sociali', e l'autocrazia tedesca non cessava di sbandierare 'l'accerchiamento' del Reich. [...] Per la stessa ragione tutti i sostenitori dell'ordine [avevano come motivazione] quella di mantenere sempre vivo agli occhi del popolo lo spettro della guerra, in modo da costringerlo all'obbedienza. [...] Lo Stato dotato di ordine è, ricordiamocene, richiesto dalla guerra. Si può dire che, reciprocamente, esso la invoca. Uno Stato che non sa che l'ordine è una sorta di Stato sotto le armi, in cui la guerra esiste in potenza fino al giorno in cui scoppia come per*

¹⁰⁵ P.P. Pasolini, *Gennariello*, Corriere della Sera, 27 Marzo 1975, poi ripubblicato in *Lettere luterane*.

¹⁰⁶ <https://www.wumingfoundation.com/giap/2020/05/ombra-covid19/>

¹⁰⁷ Julian Benda (2012), *Il Tradimento dei chierici*, Einaudi, Milano.

¹⁰⁸ *Ibidem*, p. 3-66.

necessità. È quello che si è visto con l'Italia fascista e il Reich hitleriano. L'affinità tra l'ordine e la guerra è a doppio senso”.

Alla luce di queste parole, non è possibile scambiare il silenzio dei chierici attuali di fronte a questa pandemia come semplice debolezza di pensiero, che pure esiste. L'intellettuale ha immediatamente messo radici nella Narrazione dell'Immane senza nemmeno sospettare che l'opposizione stessa tra libertà e responsabilità potesse essere un tranello, una *trappola per chierici*. E che in questa trappola, davvero banale, si consumasse in realtà l'ultimo e più feroce tradimento di una storia che lo spazio politico delle libertà e dei diritti se l'intestò con secoli di battaglie durissime e con il sangue dei padri della Resistenza, i *nostri* padri. Dietro il silenzio dei chierici, nell'imperversare di una retorica bellica che ha costituito da subito il linguaggio stesso della Narrazione dell'Immane, c'è ben altro che il nulla della pigrizia e del conformismo di una *élite* intellettuale dimentica di sé: s'ode invece il sordo rullare dei tamburi nelle aule delle esercitazioni militari, il rumore metallico degli otturatori ben oliati nelle furerie nascoste dietro i muri di cinta, una nuova energia accendere i corpi e gli occhi nelle camerate chiuse. *Dietro quel silenzio c'è l'attivo richiamo all'ordine che prepara la guerra e ad essa si fa necessario, sul corpo gonfio della miseria dei popoli.*

Non facciamo finta di non capire: questa è la forma e il significato storico di quello che si presenta a noi come un semplice ritiro del pensiero di fronte al castigo divino. Questo, la guerra, il dominio dell'ordine pratico e la miseria dei popoli, è il pericolo vero, che tale ritiro in realtà dilata e annuncia di fronte all'infinita prorogazione dello stato d'emergenza ormai giunto in Italia al 14esimo mese consecutivo, all'interruzione della funzione costituzionale dell'istruzione pubblica, della giustizia civile e penale, alla sospensione del ruolo del parlamento e dei partiti, alla rottura della responsabilità civile dei padri sui figli e all'auto-inflizione della più grave recessione economica e finanziaria del secolo. Vediamo oggi nella silente assuefazione alla Narrazione dell'Immane, gli stessi chierici tradire nei fatti gli stessi principi di giustizia, ragione e verità che animarono la Resistenza e sorreggono la democrazia, con la stessa veemenza con cui ieri vi si opposero e beninteso nello stesso momento in cui oggi vi si appellano continuamente, ma in forma puramente ritualistica, vuota e inutile. Lungo questa strada la reazione non tarderà ad arrivare e fare straccio dei fantasmi esangui di quei valori incustoditi, insieme con la democrazia stessa.

Di fronte a un tale silenzio, paradossalmente la forza che con più lucidità colse le contraddizioni di questo folle precipitare di cose fu proprio la scienza¹⁰⁹. Ma non possiamo davvero esserne contenti: nel complesso, è questa da interpretarsi come un'ulteriore prova del ruolo sostitutivo ricoperto dallo specialismo scientifico in tempi di pandemia; perfino – si direbbe – contro la propria volontà: “risucchiato allo scoperto” dal vuoto spinto della tremebonda abdicazione intellettuale, e quindi politica, sociale e infine morale, del lavoro intellettuale.

¹⁰⁹ Sono innumerevoli le testimonianze e le prese di posizione in questo campo che testimoniano il forte pensiero critico della scienza rispetto alla Narrazione dell'Immane. Spesso nato dall'esperienza sul terreno, vuoi clinica o di ricerca, e spesso limitato alla rivendicazione dell'evidenza empirica, lo sguardo libero della scienza si è talvolta dimostrato anche in grado di contestualizzare e scorgere dietro la crisi pandemica la crisi di verità, di libertà e propriamente di civiltà. In Italia, si veda per esempio: www.facebook.com/pillolediottimismo

10. Uccidere i figli

La neghittosa riluttanza dei vecchi di questo paese a lasciare spazio ai giovani, anche quando questi giovani siano i loro stessi figli, è stupefacente. Sembra che l'idea stessa che un giorno potremmo lasciare il potere e perfino questa vita, indispettisca noi vecchi fino a farci perdere la testa. Fatto è: la pandemia colpisce in maniera sproporzionata i soggetti anziani. Per la restante parte della popolazione, vale a dire tutti coloro al di sotto dei 65 anni, l'infezione ha un grado di pericolosità più basso di un'influenza stagionale¹¹⁰, che invece colpisce anche bambini e ragazzi.

In breve, dal punto di vista statistico questa pandemia è un problema solo per i vecchi, specialmente per quelli già fragili per malattie pregresse. Nell'anno 2020 in Italia, a livello nazionale, la differenza di *mortalità generale* con la media dei cinque anni precedenti è stata *impercettibile* per tutte le classi d'età inferiori ai 70 anni¹¹¹. L'età media dei deceduti Covid-19 positivi in Italia è di 80 anni, mentre la speranza di vita alla nascita in, cioè la durata media della vita, è di 80,8 anni per gli uomini e 85,2 per le donne¹¹². Tra tutti i deceduti Covid-19 positivi, quelli con meno di vent'anni sono lo 0,01%, con meno di quaranta lo 0,25%, con meno di cinquanta l'1,1% e con meno di sessanta il 4,61%; mentre quelli con più settant'anni sono l'85% e con più di ottanta quasi il 60%. Questo significa che chi muore di Covid-19 mediamente ha pochissimo tempo di vita davanti a sé, e per massima parte si tratta di vita non sana. Il ragionamento di Ichino, Favero e Rustichini sul Foglio del 27 Ottobre (figura 4) è purissimo buon senso: *“È evidente, alla luce di questi dati, che i giovani non corrono grossi rischi nella pandemia. Affrontano rischi molto maggiori sulle strade italiane dove, nel 2019, sono morti 542 ragazzi con meno di 29 anni (fonte Istat), mentre su base annua i morti per Covid-19 di pari età sono stati meno di 40.”*¹¹³

Eppure, senza un pensiero noi vecchi, impauriti e incanagliti dal “*nemico invisibile*”, chiudiamo in casa i giovani, togliamo loro la bellezza e la speranza, e li consegniamo a una crisi economica di proporzioni gigantesche che farà della loro esperienza di vita, negli anni migliori della loro vita, una penosa, sterile salita. Una recessione che, tra l'altro, non potrà che renderli inermi di fronte alla prossima pandemia: il loro sarà infatti un sistema sanitario nazionale molto più povero e fragile del nostro. E più di tutto, più della recessione economica e perfino più della fragilità emotiva e del pesante deficit cognitivo che caratterizzerà la “*generazione Covid*” nei decenni a venire, più di ogni altra cosa lascia senza parole la leggerezza con cui si è fatto strame di due stagioni di formazione scolastica e universitaria, sopra e contro ogni evidenza scienti-

¹¹⁰ Un recente meta-studio di John Ioannidis, pubblicato il 14 ottobre sul Bollettino ufficiale di OMS, stima l'IFR per Covid-19 in persone sotto i 70 anni in 0,05%:

https://www.who.int/bulletin/online_first/BLT.20.265892.pdf

¹¹¹ https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=259047789087619&id=111172767208456.

Elaborazione su fonte: Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/6789>

¹¹² Dato 2019: <http://noi-italia.istat.it>. Si noti che i decessi Covid-19 positivi sono in prevalenza uomini (57,6%).

¹¹³ <https://www.ilfoglio.it/economia/2020/10/27/news/separiamo-i-giovani-dagli-anziani-per-evitare-un-nuovo-lockdown-1307402/>. Scrive Marco Bella sul Fatto Quotidiano l'11 dicembre 2020: “*Secondo i dati dell'Istituto Superiore della Sanità, dall'inizio della pandemia al 25 novembre solo 133 vittime [Covid-19 positive] aveva meno di 40 anni, e di queste 85 presentavano diagnosticate gravissime patologie. Per confronto ogni anno oltre 1.000 persone sotto i 40 anni perdono la vita a causa di incidenti automobilistici*”:

https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/11/covid-chiarimo-una-cosa-chiudere-le-scuole-non-serve-a-controllare-la-pandemia/6030709/?fbclid=IwAR0Sq9zHjpKnY8UnoibuzZHMLZ4GFZyML06BSKAfkm6Mx_I3fPPbuQ7_bk

fica¹¹⁴. È qui, sulla scuola, che lo Stato e la nostra generazione, noi tutti, abbiamo toccato il fondo di fronte ai figli nostri.

FASCIA D'ETÀ	MORTI	QUOTA %	LETALITÀ
0-9	4	0%	0,0%
10-19	0	0%	0,0%
20-29	15	0%	0,0%
30-39	70	0,2%	0,2%
40-49	320	0,9%	0,7%
50-59	1.270	3,5%	2,1%
60-69	3.629	10,0%	8,6%
70-79	9.454	26,1%	23,3%
80-89	14.808	40,9%	32,2%
>90	6.662	18,4%	32,3%
Non noto	1	0%	4,3%
Totale	36.233	100%	10,1%

Figura 4

Letalità del virus per fasce d'età. Dati aggiornati al 13 Ottobre 2020. Fonte: Il Foglio, 27 Ottobre 2020¹¹⁵. Dati di Istituto Superiore di Sanità, elaborazione del Sole24ore.

Poi ci sono i figli “degli altri”. Quelli dei poveri cristi, di cui abbiamo contato i morti per fame in termini di milioni. Morti africani e asiatici di malnutrizione e fame *a causa dei lockdown*, dei *nostri* lockdown. Ripetiamolo: prima della fine del 2020 i lockdown avranno causato nel mondo più morti di fame che di Covid-19, molti di più. Avremo avuto 6,5 milioni di bambini in più in stato di grave denutrizione e tra 100 a 200.000 di loro saranno morti di fame. È così che noi vecchi togliamo il futuro ai nostri stessi figli, e a quelli degli altri togliamo la vita. La prossima volta che ci sovviene un conato d'indignazione per una nave Diciotti tenuta per settimane dal rigurgito fascio-populista a marcire alla fonda con il suo carico di uomini disperati, ricordiamoci che se questi erano nostri fratelli, anche quelli lo sono¹¹⁶, e sono loro figli

¹¹⁴ <https://www.scienzainrete.it/articolo/scuola-lettera-aperta-gestione-consapevole/sara-gandini-donato-greco-guido-silvestri-paolo>

<https://www.facebook.com/pillolediottimismo/posts/204860627921083>

<https://www.facebook.com/pillolediottimismo/posts/153178683089278/>

<https://www.facebook.com/pillolediottimismo/posts/159536665786813>

https://www.corriere.it/scuola/primaria/20_luglio_27/coronavirus-ecco-perche-scuola-puo-ripartire-piu-benefici-che-rischi-8e791488-cf77-11ea-ad37-c8c15ec5de19.shtml

<https://ideas.repec.org/p/crm/wpaper/2022.html?fbclid=IwAR1-mVWZXke89->

[YNYN6D2n58huA4OtN1UvuMqwJlieFc1IUAvvyUkKRA8A](https://ideas.repec.org/p/crm/wpaper/2022.html?fbclid=IwAR1-mVWZXke89-)

<https://www.bmj.com/content/372/bmj.n521?fbclid=IwAR0SPMKRAcYI4AoQrDmmvWB6XOV-7nclhwUNs9ObSIBwCmhy52ZRqUgLhl0>

¹¹⁵ Idem

¹¹⁶ Dobbiamo questa comparazione con la vicenda della nave Diciotti (<https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2019/02/18/diciotti-matteo-salvini>) a un post di Guido Silvestri su Pillole di Ottimismo: <http://www.facebook.com/pillolediottimismo>

quelli che avranno chiuso gli occhi per sempre, vinti da un oscuro, irresistibile torpore, prima che noi si finisca il brindisi per il nuovo anno.

Ma vi prego, carissima madre e carissimi zii, voi che ci siete rimasti e siete la spina dorsale della nostra vita, non ve la prendete per queste parole, e non prendetevela tutti voi ex ragazzi incanutiti e curvi, nostri fratelli. So bene che tutti amate i vostri figli come noi i nostri, e che tutti daremmo la vita per loro, e in fondo non è colpa vostra né nostra se le cose sono andate così. E allora ragioniamo insieme, però. Perché questa barbarie che erroneamente fonda la nostra sicurezza sulla distruzione del prossimo nostro, *non è affatto necessaria*. Non dev'essere così *per forza*. Basta uscire dal cono d'ombra della Narrazione dell'Immane, riallineare il pensiero e ritrovare noi stessi, per rivedere le stelle dell'amore e della ragione. Basta volerci bene e tendere la mano, come sappiamo fare noi: "*se non siamo l'angelo custode di nostro fratello, almeno lasciateci non essere il suo carnefice*"¹¹⁷.

11. Epilogo? Le stelle e il domani

Eppure, anche in questo complicato intrico che si dipana sempre su diversi piani in modi a volte contro-intuitivi, alla fine del percorso le cose mostrano una loro naturale, sorprendente semplicità.

In primo luogo abbiamo bisogno di *un sistema sanitario nazionale più forte in entrambe le sue dimensioni di medicina territoriale e ospedaliera*. Facile da dire, più difficile da fare, ma se c'è una cosa che salva le vite è questa, costa allo stato infinitamente meno delle quarantene generali ed è l'unico modo per salvaguardare la salute pubblica oggi *e anche domani*. Solo su questo architrave può poggiare un tempo normale, in cui i nostri i figli potranno vivere una vita degna di questo nome. Se c'è una cosa su cui vale la pena spendere lo stato di eccezione, le scorciatoie giuridico-amministrative e le risorse aggiuntive dell'emergenza, questa è quella cosa. Occorre preparare le strutture di cura *nel territorio* in primo luogo, e poi negli ospedali, a fronteggiare questo virus *così come le prossime varianti e i prossimi virus che verranno*. Occorre fare massa critica dell'esperienze dei medici di base e dei loro successi nella *cura domiciliare precoce*, ottenuti attraverso sperimentazione sul campo e auto-organizzazione spontanea, esperienze invece non solo ignorate ma anzi apertamente contrastate dalle strutture centrali dello stato per ragioni difficili da comprendere. È evidente come il paradigma per cui nessuna cura è possibile in attesa del vaccino, cioè la "rimozione della cura" che abbiamo riconosciuto essere la prima componente strutturale della Narrazione dell'Immane, abbia impatti profondi sulla crisi degli ospedali e le morti invisibili, oltre che sulle morti propriamente Covid-19 positive. Ed è incomprensibile come nonostante l'evidenza empirica abbia fin dall'inizio della pandemia

¹¹⁷ "*If we are not our brother's keeper, at least let us not be his executioner*", <https://archive.nytimes.com/www.nytimes.com/packages/html/movies/bestpictures/godfather-ar3.html>. Marlon Brando scrisse questa famosa invocazione nel 1973 all'atto di rifiutare l'Oscar come miglior attore per "Il Padrino", riferendosi al genocidio degli indiani d'America e al modo come questo fatto storico era trattato dall'industria cinematografica americana.

dimostrato l'efficacia dell'euristica medica di base¹¹⁸, e nonostante le sentenze contrarie¹¹⁹, un anno dopo mentre scriviamo queste note i protocolli AIFA rimangono ancora fermi su “*paracetamolo e vigile attesa*”.

E una condizione imprescindibile per un sistema sanitario forte e una ricerca d'eccellenza è *un'economia forte*. Ricordiamolo sempre come prima cosa: buona economia e buona salute sono due facce della stessa medaglia: una cresce solo con l'altra e l'altra si salvaguarda solo con questa. E ricordiamoci sempre questa cosa come seconda: *le vite le salvano in primo luogo la buona medicina e la buona sanità*, non le quarantene generali. Queste ultime *le perdono*, le vite, sia le nostre che quelle “degli altri”. E infine teniamo sempre presente questo, come terza cosa: la buona sanità, così come la distruzione della buona sanità, sono *responsabilità della politica*, non del cittadino (sarà per questo che la politica non ne parla mai?).

Dobbiamo essere anche molto chiari su questo punto: la quarantena *selettiva* (al contrario della quarantena generale) così come alcune forme di precauzione e igiene nei comportamenti sociali sono parte essenziale della preparazione di un futuro normale, ma *solo per periodi molto limitati nel tempo e solo per aree geografiche ristrette ai focolai*: cioè, in breve, solo *nel contesto di un'attività sistematica di monitoraggio e isolamento* delle catene di contagio sul territorio *in fase iniziale* dell'espansione epidemica (“TTT: Test, Trace and Treat”). Ma perché quest'attività intervenga prontamente sui focolai iniziali del contagio occorre che le strutture sul territorio e il collegamento con la medicina di base siano entrambi efficienti. Rafforzamento della *cura* sul territorio e *TTT* sono due aspetti *della stessa strategia*, del tutto necessari l'uno all'altro, ed entrambi sono basati sull'*efficienza delle strutture territoriali* del SSN.

Dunque, più il sistema medico e sanitario è forte, minore la pressione sugli ospedali e più alta la soglia oltre la quale la quarantena diventa necessaria in primo luogo. Con un sistema sanitario forte *abbastanza*, la gestione dell'epidemia può tornare nel suo ambito naturale, quello della medicina e della prevenzione ordinaria, mentre la vita del paese può proseguire in uno stato di normalità. Questo è a sua volta essenziale per assicurare le risorse sufficienti a mantenere l'eccellenza del servizio sanitario nazionale *nel tempo*. Con un sistema sanitario debole, non rimane che ricorrere alla cara vecchia quarantena generale nell'illusione di gestire un'epidemia ormai diffusa sul territorio. Si tratta d'invenzione medievale, e non serve a molto. Ma il punto è: quando si tratta di *salvare vite*, buona pratica medica e buona organizzazione del SSN nel territorio e negli ospedali sono tutto ciò che abbiamo. Credevamo fossero passati i tempi in cui Galileo doveva preoccuparsi di rispondere “*sfortunata la terra che ha bisogno di eroi*”¹²⁰. La storia del disastroso impatto della pandemia in Italia e in Lombardia in particolare dopo i drammatici definanziamenti alla sanità pubblica successivi alla crisi del 2011, dimostra che contrapporre vite ed economia sul piano etico è pura demagogia.

¹¹⁸ https://www.romadailynews.it/servizi/sanita-e-salute/covid-cure-gratis-a-casa-assicurate-dal-comitato-grimaldi-0553170/amp/?fbclid=IwAR2UR196vG6qvvd_6o4w9I7MoJqQ7LLYoUyq0QXNWzzx9RX8lOcyTIg21HM
<https://www.facebook.com/ladyonorato/videos/130776955532832>
<https://lanuovabq.it/it/niente-cure-balzo-dei-ricoveri-ci-sono-altre-priorita?fbclid=IwAR1UtyyvlcZ2QIcVqtQQCrq-Sk0TtsE9mMYKmppeEIXNYtCGJkdpdnJTBCA>

¹¹⁹ <https://www.lineaitaliapiemonte.it/2021/03/04/leggi-notizia/argomenti/lineaitaliapiemonteit/articolo/covid-iltar-del-lazio-condanna-le-linee-guida-ministeriali-su-vigile-attesa.html>
https://lanuovabq.it/it/basta-attesa-senza-cure-il-piemonte-sfida-le-linee-guida?fbclid=IwAR27fDyMLmsW0CcUa9dIBl_nW97k1qC7w2O-J3hMLTl6UnPZ6NcwIyHRPS4#.YD-ojusCpBY.twitter

¹²⁰ Brecht B. (1995) *Vita di Galileo*, Milano IT: Mondadori Education.

In secondo luogo è essenziale *proteggere dal contagio le persone e i luoghi a rischio*. Che per fortuna nel caso di Covid-19 sono ben identificabili: tra le persone gli anziani sopra i 70 anni e specialmente sopra gli 80, e i pazienti già affetti da un pugno di patologie note¹²¹; tra i luoghi gli ospedali e specialmente le case di cura per anziani, le quali da sole hanno visto circa la metà dei decessi Covid-19 positivi in Italia durante il primo ciclo pandemico. Esiste una curiosa opposizione a quest'idea delle *protezioni selettive* orientate alle categorie a rischio, un'idea sostenuta da molti fin dall'inizio della pandemia¹²² e di recente raccolta anche dalla *Great Barrington Declaration*¹²³: che esse non sarebbero fattibili *sul piano pratico*. Eppure, dite: sarà ben più fattibile, proprio sul piano pratico, proteggere una parte minoritaria della popolazione piuttosto che la sua totalità?

Si approntino quindi piani e protocolli di assistenza e sostegno che *mentre offrono una vera possibilità di protezione a chi davvero ne ha bisogno, salvaguardano la funzione sociale nella sua generalità*. Si faccia l'esatto contrario, insomma, di una strategia autoritaria, disinformata e paternalista, che mentre rinchiude cittadini che non rischiano nulla e fa a pezzi il capitale umano ed economico del paese, *non prepara il sistema medico e sanitario e lascia gli anziani e le persone a rischio completamente sole davanti al pericolo*. Sole, terrorizzate, rinchiusi ed insieme esposti al contagio, come tutti gli altri ridotti a invocare gli eroi, maledire gli untori e pregare i santi, o semplicemente a scalare l'infinita montagna di un fine-vita solitario, angosciato, già buio.

E questo, in sostanza, è tutto. Ma prima di chiudere, un principio sopra ogni cosa dev'essere in ogni momento salvaguardato: *la protezione sia sempre una scelta della persona*. Questo valga per tutti, e a maggior ragione per le persone anziane e fragili. Lo Stato si premuri di offrire a ognuno, e in particolare alla parte della comunità nazionale più esposta al rischio, tutta l'informazione e tutto il supporto necessario, medico, logistico, finanziario, legale, e psicologico, per sostenere le proprie scelte individuali *qualunque esse siano*. È necessario che siano poste le condizioni perché il nostro ultimo tempo di vita sia speso in modi che diano valore alla persona nella sua irriducibile specificità.

Per molti di noi, attraversare il tramonto della nostra vita senza poter abbracciare i figli e crescere i nipoti non sarebbe altro che una lunga, intollerabile agonia priva di grazia. Semplicemente non sarebbe vita che varrebbe la pena vivere. Lasciatecelo dire chiaro e forte: quando saremo molto vecchi e saremo deboli e stanchi, e l'autunno delle nostre vite si avvicinerà infine all'inverno, non sia la mano guantata di nero di una burocrazia statale priva di volto, non sia il manganello del gendarme a consegnarci alla nostra fine. *Sia sacra la nostra scelta*. Siano

¹²¹ <https://video.corriere.it/cronaca/covid-professor-bernabei-muoiono-quasi-solo-ed-esclusivamente-vecchi/ed835c1e-2048-11eb-a173-71e667bc7224?vclk=video3CHP%7C-covid-professor-bernabei-muoiono-quasi-solo-ed-esclusivamente-vecchi>. Secondo il professor Bernabei, in particolare: diabete, ipertensione, insufficienza renale, fibrillazione atriale e scompenso di circolo.

¹²²

Tra i primi: Sucharit Bhadki, 26 marzo: <https://www.globalresearch.ca/open-letter-professor-sucharit-bhadki-german-chancellor-dr-angela-merkel/5708004>; Lord Jonathan Sumption, 30 marzo: <https://www.youtube.com/watch?v=JHE3OerDKEY&feature=youtu.be>; Knut Wittkowski, 29 aprile: <https://www.medrxiv.org/content/10.1101/2020.03.28.20036715v5>; Michael Levitt, 2 maggio: <https://www.youtube.com/watch?v=bl-sZdfLcEk>; John Ioannidis, 5 maggio: <https://www.medrxiv.org/content/medrxiv/early/2020/05/05/2020.04.05.20054361.full.pdf>;

Sara Gandini e Marco Mamone Capria, 13 maggio,

<https://web.archive.org/web/20200517080558/https://www.wumingfoundation.com/giap/2020/05/ombra-covid19/>

¹²³ <https://gbdeclaration.org>

rispettate le nostre fronti rugose, e ci sia dimostrato infine il riguardo necessario ad accompagnarci alla morte con la pace nel cuore, e negli occhi fino all'ultimo lo sguardo dei nostri cari.

Non si osi altrimenti. Si tratta di restare umani.